

343.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Interpellanza urgente</b> <b>(ex articolo 138-bis del regolamento):</b>		<b>XII Commissione</b>	
Paissan ..... 2-01052	16533	Cè ..... 5-04251	16546
<b>Interpellanze:</b>		Carlesi ..... 5-04252	16547
Paissan ..... 2-01050	16534	Massidda ..... 5-04253	16547
Marinacci ..... 2-01051	16534	<b>Interrogazioni a risposta in Commissione:</b>	
Borghesio ..... 2-01053	16535	Gramazio ..... 5-04255	16548
<b>Interrogazioni a risposta orale:</b>		Landi di Chiavenna ..... 5-04256	16548
Gramazio ..... 3-02227	16537	Landi di Chiavenna ..... 5-04257	16549
Saponara ..... 3-02228	16540	Landi di Chiavenna ..... 5-04258	16550
Delmastro delle Vedove..... 3-02229	16541	Garra ..... 5-04259	16551
Gagliardi..... 3-02230	16542	Gramazio ..... 5-04260	16551
Delmastro delle Vedove..... 3-02231	16542	Selva ..... 5-04261	16551
Taradash..... 3-02232	16543	Cento ..... 5-04262	16551
Taradash..... 3-02233	16543	De Cesaris ..... 5-04263	16552
Bono..... 3-02234	16544	Delmastro delle Vedove ..... 5-04264	16552
<b>Interrogazioni a risposta immediata in</b> <b>Commissione:</b>		De Cesaris ..... 5-04265	16552
<b>VI Commissione</b>		Manzoni ..... 5-04266	16553
Molgora ..... 5-04254	16546	<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>	
		Pisanu ..... 4-16913	16555
		De Cesaris ..... 4-16914	16555

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

## XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 21 APRILE 1998

	PAG.		PAG.		
Bertucci .....	4-16915	16556	Borghezio .....	4-16927	16562
Cè .....	4-16916	16556	Selva .....	4-16928	16562
Napoli .....	4-16917	16557	Copercini .....	4-16929	16563
Nardini .....	4-16918	16557	Borrometi .....	4-16930	16564
Turroni .....	4-16919	16557	Buontempo .....	4-16931	16564
Storace .....	4-16920	16558	Nardini .....	4-16932	16565
Storace .....	4-16921	16559	<b>Apposizione di firme a interrogazioni ....</b>		16566
Lucchese .....	4-16922	16559	<b>Ritiro di documenti del sindacato</b>		
Simeone .....	4-16923	16560	<b>ispettivo .....</b>		16566
Novelli .....	4-16924	16560	<b>ERRATA CORRIGE .....</b>		16566
Manzione .....	4-16925	16561			
Raffaelli .....	4-16926	16561			

**INTERPELLANZA URGENTE**  
(ex articolo 138-bis del regolamento)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro della sanità, per sapere - premesso che:

nei giorni scorsi il Governo italiano si è nuovamente pronunciato in sede europea in senso opposto alle decisioni assunte dal Senato e dalla Camera che il 10 marzo 1998, attraverso mozioni in Assemblea e risoluzioni in Commissione, si erano espressi, nel segno di grande cautela sulle nuove biotecnologie e sugli alimenti transgenici, nonché sulla necessità di riscrivere integralmente la proposta di direttiva sulla brevettabilità degli organismi viventi attualmente in discussione al Parlamento Europeo;

in particolare, attraverso procedura scritta, il Governo si è espresso a favore della proposta avanzata dalla Commissione Europea per imporre a Lussemburgo ed Austria la rimozione del divieto di importazione, di commercializzazione e di coltivazione nel loro territorio di mais transgenico; tale proposta non è stata approvata per l'astensione di Danimarca, Irlanda, Francia e Belgio, mentre ha espresso voto contrario la Grecia;

è da rilevare come la posizione sino ad oggi tenuta dall'Austria e dal Lussemburgo, a tutela dei diritti alla salute e all'ambiente dei consumatori, sia stata la stessa posizione adottata nel 1997 dal nostro Paese con un'ordinanza del Ministro della sanità relativa al divieto di coltivazione del mais transgenico, ordinanza che aveva suscitato grande attenzione e consenso nei cittadini e tra le associazioni ambientaliste e dei consumatori, ma che, purtroppo, dopo tre mesi non era stata sottoposta al rinnovo da parte del Ministro stesso;

già da qualche settimana fa rappresentanti del Governo, presumibilmente fun-

zionari ministeriali, avevano inopinatamente espresso parere favorevole all'introduzione in Europa di altre quattro varietà di mais modificato geneticamente, nonostante fosse stato già espresso, appunto il 10 marzo 1998, un voto deciso, chiaro ed inequivocabile, sia da parte del Senato che da parte della Camera, in senso opposto, all'insegna di quel principio precauzionale che è divenuto patrimonio comune, in primo luogo politico, della comunità internazionale negli ultimi anni. Su tale grave episodio gli interpellanti avevano già presentato apposita interrogazione al Governo;

la richiesta della Commissione Europea nei confronti di Austria e Lussemburgo equivale ad una autentica forzatura, tanto più inaccettabile quanto più sono rilevanti le preoccupazioni per l'equilibrio degli ecosistemi e per la salute dei cittadini, riconosciute anche da buona parte del mondo scientifico, in merito all'introduzione di organismi geneticamente manipolati nel consumo e nel sistema produttivo; del resto si è assai chiaramente espressa in questo senso la Commissione Agricoltura della Camera attraverso un'approfondita indagine conoscitiva -:

se il Governo nel suo complesso ed il Ministro della Sanità non ritengano urgente presentare in sede europea un nuovo documento di rettifica della posizione assunta all'imposizione di consumo di mais transgenico all'Austria e al Lussemburgo;

se non ritengano di dover procedere all'immediato accertamento di responsabilità, a tutti i livelli, assumendo i conseguenti provvedimenti nei confronti di coloro che hanno portato in Europa posizioni che sembrano piuttosto in armonia con la volontà delle *lobbies* industriali ed opposte alla volontà dei due rami del Parlamento;

se intendano risparmiare alla Camera e al Senato altre umiliazioni inammissibili in un regime democratico che tra l'altro espongono l'Italia alla perdita di ogni credibilità a livello europeo.

(2-01052) « Paissan, Procacci, Turroni, Gardiol ».

## INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere - premesso che:

gli organi di stampa hanno recentemente riportato la notizia che i Servizi centrali anticrimine di polizia giudiziaria di carabinieri (Ros), polizia di Stato (Sco) e guardia di finanza (Scico) verrebbero trasformati a livello centrale in puri servizi di supporto informativo e di *intelligence* e, a livello locale, in strutture inquadrare nei rispettivi comandi territoriali -:

se quanto riportato dagli organi di stampa sia sostanzialmente corretto ed esprima il senso generale degli orientamenti governativi;

quali ragioni abbiano contribuito a rendere meno urgente che negli anni passati la necessità di mantenere un elevato livello di coordinamento operativo e specialistico nella lotta alla criminalità organizzata, soprattutto di stampo mafioso;

se gli insperati successi conseguiti grazie a queste strutture di coordinamento su terreni cruciali dell'azione di contrasto (ad esempio nella cattura dei latitanti, tradizionale punto debole dell'attività investigativa e repressiva dei comandi territoriali) non consiglino di mantenere in vita, sia pur rielaborate, le forme di coordinamento esistenti o alcune di esse;

se i limiti di affidabilità riscontrati in alcune operazioni « di servizio » svolte da esponenti di tali strutture e che hanno messo a rischio i rapporti di lealtà e sintonia tra o nelle istituzioni, limiti chiaramente evidenziati dai resoconti di stampa, non suggeriscano - anziché il depotenziamento di tali strutture - un intervento bonificatore a livello di singole responsabilità;

se in particolare le esperienze del passato (terrorismo e mafia) non meritino

una riflessione storica per evitare che anche in questo campo abbia attuazione il noto principio del « pendolo », con la rinuncia a tali strutture nei momenti apparentemente meno drammatici, anziché il principio (ad avviso dell'interrogante più produttivo) dello sfruttamento del successo;

se infine la probabile preoccupazione governativa per un eccesso di responsabilità separate e per le relative frizioni istituzionali (preoccupazione che l'interrogante condivide) non possa trovar sbocco in provvedimenti diversamente articolati e più orientati al contemporaneo perseguimento di elevati livelli di efficacia dell'azione di contrasto.

(2-01050) « Paissan, Dalla Chiesa ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere - premesso che:

in più occasioni l'interpellante, in veste di deputato e di sindaco di Sannicandro Garganico, ha invano tentato di mettersi in contatto telefonicamente con il direttore generale del ministero del lavoro e della previdenza sociale, ufficio centrale Ofpl, per avere informazioni in merito sia a tre progetti proposti dal suindicato comune a valere sull'iniziativa « Azioni Innovative Sud », sia per conoscere le modalità di svolgimento delle procedure, nonché lo stato generale dell'intera iniziativa di sostegno all'occupazione nelle aree depresse del Mezzogiorno. Pertanto, dopo vari tentativi, l'interpellante si recava il giorno 2 aprile 1998 presso l'ufficio centrale orientamento e formazione professionale lavoratori, ma, non essendo stato possibile incontrare il suindicato dirigente, lasciava richiesta scritta per conoscere il funzionamento del Comitato di valutazione dei progetti di cui all'iniziativa sopra citata, dei criteri adottati, dei punteggi assegnati e quant'altro utile alla conoscenza delle procedure adottate per l'assegnazione dei fondi;

in data 8 aprile 1998 è pervenuta a firma del direttore generale su indicato la

seguinte risposta: « Con riferimento alla richiesta di chiarimenti in merito alla valutazione dei progetti di cui all'oggetto, pervenuta in data 2 aprile 1998, si rappresenta quanto segue.

Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, verificata la sussistenza dei requisiti di ammissibilità, provvede alla selezione dei progetti mediante un comitato tecnico di valutazione, formato da esperti valutatori (professori universitari, funzionari delle regioni e delle Agenzie per l'impiego), costituito con apposito decreto del Ministro. Per quanto concerne i criteri di valutazione dei progetti, essi sono esplicitati nell'avviso, suddivisi per macro-aree, all'interno delle quali sono individuati dettagliatamente i requisiti qualitativi e quantitativi richiesti. Viene inoltre specificato il relativo punteggio massimo da attribuire per ogni macro-area. Si rende noto, infine, che per quanto concerne l'accesso dei documenti di cui all'avviso in oggetto, può essere realizzato con decorrenza immediata presso lo scrivente ufficio centrale div. VII, previ accordi telefonici, onde consentire la presenza e disponibilità dei funzionari referenti » -:

alla luce di tale laconica risposta totalmente insufficiente, quali iniziative intenda assumere affinché chiunque, sia esso cittadino o parlamentare, non debba in futuro sperimentare comportamenti vessatori del tipo di quelli subiti dall'interpellante allorché voglia legittimamente assumere informazioni dall'ufficio menzionato in premessa, il quale fornendo una risposta scritta inconsistente che nei fatti rappresenta un'elusione ai quesiti posti, rappresenta un'offesa all'intelligenza e al comune buon senso soprattutto nei confronti di chi quale membro del Parlamento rappresenta la nazione, facendosi beffa, tra l'altro, della normativa in materia di diritto all'informazione e alla trasparenza dell'attività dei pubblici uffici, oltre che rappresentare scarsa professionalità per chi non ha scrupoli, a quanto pare, di sottoscrivere tali risposte;

quali siano i soggetti ammessi a fruire dei finanziamenti e dove si realizzeranno le iniziative;

quali siano i criteri adottati per la valutazione dei progetti « Azioni Innovative Sud »;

chi sono i componenti del comitato che ha proceduto all'esame dei progetti e con quali criteri siano stati scelti nonché attraverso quale decreto sono stati insediati;

se tra i criteri per la valutazione dei progetti siano stati tenuti in debito conto i tassi di disoccupazione dell'area entro cui il progetto si inserisce, il reddito *pro capite* percepito ed ogni altro elemento che influisca in fase di esame a privilegiare le iniziative localizzate nelle aree più depresse e svantaggiate del Mezzogiorno;

se condivida l'opinione degli interpellanti che il più delle volte il ricorso agli atti di sindacato ispettivo, compreso il presente, rivolti al Ministro in indirizzo dipenda, quasi sempre, dalla necessità di conseguire informazioni almeno sufficienti, stante una manifesta incapacità degli uffici ministeriali a fornire risposte adeguate in via ordinaria, e pertanto in tale ottica si confida che l'elaborazione dei chiarimenti contenuti nella presente interpellanza non venga affidata, o almeno non lo sia in via esclusiva, al citato ufficio centrale orientamento e formazione professionale lavoratori.

(2-01051) « Marinacci, Volontè, Grillo, Panetta ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio di ministri, per sapere - premesso che:

in data 20 marzo 1998, il settimanale « Il Mondo » ha dato notizia, con uno scoop mondiale, di un documento, intitolato « Valutazione delle tecnologie di controllo politico » elaborato dallo « Scientific and Technological options assessment », il comitato della direzione generale ricerca del parlamento di Strasburgo;

questo importantissimo documento — la cui pubblicazione è stata ampiamente commentata sui giornali europei, ed ugualmente censurata dalla quasi totalità della stampa italiana — ha fatto conoscere questa preoccupante realtà: « in Europa — vi si legge testualmente — tutte le telefonate, i fax e i testi di posta elettronica sono regolarmente intercettati, e dal centro strategico inglese di Menwith Hill le informazioni di interesse vengono trasferite al quartier generale della National Security Agency, l'agenzia di spionaggio elettronico americano »;

questa immensa rete di controllo, gestita dagli Usa in collaborazione con Gran Bretagna, Canada, Australia e Nuova Zelanda avrebbe realizzato un sistema globale di intercettazione generalizzata — sempre secondo il citato documento — « contro obiettivi civili: Governi, organiz-

zazioni ed aziende praticamente di ogni Paese del mondo », quindi anche dell'Italia;

il documento e le notizie in esso contenute non hanno ricevuto, ad oggi, alcuna smentita e non è seriamente pensabile che l'esistenza di questa rete di controllo possa essere sfuggita ai nostri servizi di sicurezza e, per loro tramite, ai responsabili dei Governi via via succedutisi nel nostro paese, fino all'attuale —:

se il Presidente del Consiglio dei ministri non intenda riferire, con chiarezza e trasparenza, al Parlamento tutto quanto consta al Governo stesso su tale grave e delicata questione, che importa conseguenze e problemi di rilevanza internazionale, ma anche questioni che attengono agli interessi diffusi del sistema di imprese ed al diritto alla *privacy* tutti i cittadini.

(2-01053)

« Borghezio ».

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

---

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, e dei trasporti e della navigazione.*  
— Per sapere — premesso che:

nel febbraio 1996 le ferrovie dello Stato hanno deciso di vendere la quota di maggioranza della società TSF (Tele sistemi ferroviari) in cui sarebbero stati trasferiti gli assetti informatici e la rete privata;

le ferrovie dello Stato diedero mandato a due banche di affari francesi (Lazard Freres e Paribas) di gestire la transazione, dando inizialmente indicazione di ricercare un *partner* unico e, solo dopo le pressioni di Stet, che non avrebbe potuto concorrere, le due trattative furono separate;

per la parte Tlc, relativa alla rete privata ferrovie dello Stato, importante per la creazione della struttura del secondo gestore di impianti di telefonia fissa, le offerte preliminari avevano visto, nell'ordine, Nippon Telecom & Telegraph con 1.100 miliardi, AT&T con 1.050 miliardi, ed infine Olivetti/France Telecom con 950 miliardi;

un totale riserbo è stato mantenuto dalle ferrovie dello Stato e dalle banche sui criteri di selezione utilizzati;

il risultato sembra essere stato, a quanto riportato sui giornali, favorevole a Olivetti/France Telecom che si sarebbe aggiudicata il diritto di utilizzare la rete privata delle ferrovie dello Stato e, ancora più importante, la canalizzazione già esistente lungo i binari delle ferrovie dello Stato, per una cifra pari a 600 miliardi, compresi i « potenziali » utili derivanti dall'esercizio nei prossimi dieci anni;

delle offerte di Ntt ed AT&T non si hanno invece notizie;

in questi giorni le ferrovie dello Stato hanno annunciato, a due anni di distanza, la imminente cessione della rete ferrovie dello Stato a Olivetti Inforstrada;

la Salomon Brothers ha affiancato la Olivetti in qualità di società di consulenza; la medesima società nel 1994 condusse lo studio per la privatizzazione sia dell'informatica che della rete Tlc ferrovie dello Stato definendone anche una valutazione;

i valori dalle offerte preliminari erano sostanzialmente non aderenti al valore della offerta risultata vincitrice;

si ricorda inoltre che per la parte informatica il 2 agosto 1996, la Finsiel fu selezionata quale *partner* di riferimento per la nuova società TSF con una offerta, ottenuta dopo un ulteriore tavolo negoziale, dell'ordine di 205 miliardi, rispetto ai 200 miliardi offerti dagli altri due « finalisti » Ibm ed Eds;

in particolare va notato che la decisione è stata comunicata, in modo alquanto precipitoso (il 2 agosto), con grande copertura giornalistica e televisiva, proprio il giorno prima dell'annuncio dell'assegnazione della rete Trasmissione dati ad Olivetti (che dopo due anni ancora non è stata finalizzata);

in realtà, alcuni giorni prima le banche d'affari avevano comunicato a tre società, Finsiel, Ibm ed Eds, che erano state inserite in una *shortlist* da cui, dopo una ulteriore fase di trattativa, sarebbe stato selezionato il *partner* o i *partners* delle ferrovie dello Stato. Tale ulteriore fase di trattativa non ci fu;

va inoltre ricordato che agli altri concorrenti non è stata data nessuna motivazione tecnica della esclusione (se non quella che l'offerta Finsiel era migliore) e del resto la mancanza di criteri di valutazione predefiniti era totale;

alla base della trattativa le ferrovie dello Stato avevano posto un contratto di

*outsourcing*: le ferrovie dello Stato avrebbero conferito alla società Tsf 298 miliardi garantiti per i primi due anni;

dopo l'aggiudicazione a Finsiel della gara (2 agosto), le ferrovie dello Stato firmavano (8 agosto) e quindi conferivano « virtualmente » alla Finsiel, un contratto decennale di *outsourcing* del valore di 1160 miliardi con una possibile revisione teorica delle tariffe dopo i primi 5 anni;

nonostante il fatto che le offerte dei concorrenti fossero intorno a quelle della Finsiel, le ferrovie dello Stato non hanno ritenuto di richiedere una revisione in aumento delle stesse, anche in funzione dell'avvenuto incremento del fatturato derivante dal contratto di *outsourcing* (incremento di oltre 850 miliardi) non previsto dall'offerta;

la sequenza degli accadimenti e la loro repentinità, confermano che la decisione è stata presa solo dopo che Ernesto Pascale (amministratore delegato Stet) aveva dato via libera alla cessione della rete Olivetti (avendo avuto in contropartita la società informatica);

da notare infine che Finsiel era l'unica concorrente a non avere alcun *know how* sia sul settore delle ferrovie che su quello dei trasporti;

per la parte informatica, il processo di selezione è stato quanto meno strano e sicuramente non ha tenuto conto delle norme riguardanti gli appalti pubblici (a corredo della società era previsto un contratto, ancora da stipularsi, che avrebbe regolato l'*outsourcing* delle ferrovie dello Stato, ben superiore in valore alla quotazione della società);

a seguito delle note vicende giudiziarie, la gestione Cimoli ha ereditato il problema di finalizzare la cessione della società informatica a Finsiel;

a questo punto le ferrovie dello Stato, invece di annullare la gara, visto che il cambiamento di contratto di *outsourcing*

da 298 miliardi a 1160 miliardi aveva cambiato fundamentalmente i presupposti di origine, decide di:

a) proseguire restituendo al contratto il valore originario, ma dando a Finsiel, in cambio della riduzione del contratto di *outsourcing*, una esclusiva sugli ulteriori appalti provenienti dalle ferrovie dello Stato e non compresi nel citato contratto, cosa che, ancora una volta, era assolutamente difforme da quanto stabilito inizialmente dalla gara;

b) consegnare a Finsiel una società composta da poche decine di ferrovieri, molto « snella » rispetto ai 450 dipendenti delle ferrovie dello Stato, previsti nella fase iniziale della trattativa, ed accollarsi come ferrovie dello Stato l'onere del rientro delle 450 persone;

c) non prendere in considerazione una eventuale riapertura della gara (quanto meno ai concorrenti considerati più competitivi);

anche in questo caso il confronto competitivo è stato evitato, trasferendo a Finsiel e quindi a Stet, passata proprio nel periodo in questione nelle mani di Guido Rossi, l'informatica delle ferrovie -:

in ordine alla vicenda relativa alla rete privata TLC delle ferrovie dello Stato, cosa abbia convinto Ntt e AT&T a ritirarsi o comunque a ridurre l'aggressività delle proprie offerte;

se vi siano state « pressioni » a mezzo stampa da parte di De Benedetti, di cui si lamentò Lorenzo Necci (vedi *Corriere della Sera* » del 16 settembre 1997 - colloquio con gli amici dei figli) e se queste siano da mettere in relazione con il risultato sconcertante della trattativa;

per quale motivo la cessione delle rete sia ancora in corso di perfezionamento dopo due anni di distanza dall'annuncio delle ferrovie dello Stato dell'avvenuta cessione;

se abbiano influito gli ottimi rapporti fra Fulvio Conti, che ha gestito *in toto* la vicenda, ed i vertici di Stet (oggi Telecom).

Non va dimenticato che oggi Fulvio Conti, a pochi mesi dalla finalizzazione dell'accordo ferrovie dello Stato-Finsiel, è divenuto responsabile per la Telecom, in qualità di direttore generale finanza, anche per le società del gruppo (di cui fa parte Finsiel); Stet inoltre deve essere stata molto convincente per dimostrare a Necci, e dopo a Cimoli e Conti, che, per il primo processo di « privatizzazione » intrapreso da una società pubblica (ferrovie dello Stato), era sensato spostare la nuova società ad un'altra compagnia pubblica (Finsiel) con un saldo economico per lo Stato pari a zero; tale impostazione è stata del resto confermata dalla risposta data dal Sottosegretario per il Tesoro, Laura Pennacchi, alla interrogazione parlamentare presentata dal deputato Publio Fiori (seduta del 13 marzo 1998); in tale risposta veniva enfatizzato il passaggio delle società Tsf dalle ferrovie dello Stato (posseduta dal Tesoro) a Finsiel (anch'essa posseduta dal Tesoro). La nota recita: « Con riferimento ai profili giuridici dell'operazione in questione, va considerato che la vendita della quota rappresentante il 61 per cento di Tsf a Finsiel ha configurato una cessione di partecipazione "indiretta" dello Stato in società operante nel settore dell'attività informatica a società (Finsiel) operante nello stesso settore, indirettamente controllata dallo Stato: l'operazione in questione non può essere considerata né una "privatizzazione formale" né una "privatizzazione sostanziale" in quanto l'azionista di controllo resta il Ministero del tesoro ». Un successivo passaggio della citata risposta recita: « La procedura di vendita seguita dalle ferrovie dello Stato, caratterizzata dalla selezione della migliore offerta acquisita nell'ambito del mercato dei potenziali interessi, appare sostanzialmente in linea con l'asta pubblica prevista dalla citata deliberazione Cipe (deliberazione Cipe del 31 dicembre 1992) ». Quanto sopra, come ampiamente dimostrato, non sembra corrispondere al vero, in quanto non è stato per nulla sviluppato quel confronto competitivo di cui alla risposta del-

l'onorevole Pennacchi, né sono stati rispettati i basilari principi di trasparenza che un'asta pubblica richiederebbe;

se di questo costruito, che ha consentito di evitare alcuni adempimenti formali, sia stata informata l'autorità garante per la libera concorrenza nonché l'Unione europea;

con quale criterio sia stato deciso di affidare il sistema informativo delle ferrovie dello Stato che ha un significativo impatto sul pubblico e sulla comunità, ad una società come Finsiel, che non ha alcuna referenza ed esperienza nello sviluppo e gestione dei sistemi informativi ferroviari sia in ambito nazionale che internazionale. Non è quindi un caso che nella commissione di valutazione delle offerte non sia stato chiamato alcun esperto di informatica delle ferrovie dello Stato, a cominciare dal responsabile, siano stati tenuti all'oscuro sull'operazione; l'elemento qualificante della privatizzazione dell'informatica delle ferrovie dello Stato era quello di creare una società che avesse la capacità di produrre fatturato sul mercato esterno alle ferrovie dello Stato; in particolare la Finsiel si è impegnata su un *business plan* molto aggressivo sul mercato esterno; oggi l'attività di Tsf sul mercato esterno è di fatto inesistente e la cosa strana è che le ferrovie dello Stato non sembra preoccupata da questo;

se le ferrovie dello Stato non intendano rivedere con attenzione la procedura con cui ha ceduto il 61 per cento di Tsf a Finsiel, riconsiderando il tutto sulla base della reale convenienza per le ferrovie dello Stato e sul rispetto delle procedure concorrenziali, anche in termini di normativa comunitaria e di libera concorrenza visto, come già detto sopra, l'evidente stato di non chiarezza con cui è stata condotta la cessione della società informatica, le evidenti irregolarità procedurali riguardo al rispetto della libera concorrenza e la totale mancanza di buon senso che ha portato ad una decisione dall'evidente stampo « politico », gli inconsistenti risultati del Tsf sul mercato esterno, con-

trariamente all'impegno di *business plan* su cui Finsiel è formalmente misurata, e l'avvenuta non privatizzazione data dal passaggio di una società di proprietà del Tesoro al Tesoro stesso. (3-02227)

SAPONARA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, del tesoro bilancio e programmazione economica e dei trasporti e navigazione.* — Per sapere — premesso che:

*l'Espresso* del 16 aprile 1998, riporta, a pagina 68, alcuni brani dell'interrogatorio che il dottor Di Pietro *ex pm* di « manpulite » ed imputato del reato di corruzione per aver favorito, fra gli altri, Lorenzo Necci, avrebbe reso ai pubblici ministeri di Brescia e precisamente: « Necci non è stato iscritto a modello 21 né per dimenticanza né per omissione, ma per serietà professionale e per una precisa impostazione metodologica all'epoca praticata da tutto il pool. Allora, infatti, non potevamo permetterci di sbagliare. Decidemmo così di procedere all'iscrizione solo quando gli indizi diventavano intrinsecamente credibili e potevano considerarsi giuridicamente tali ». E inoltre, il caso Necci non sarebbe isolato « ma ce ne sarebbero centinaia di casi simili, quali le posizioni processuali di Gianni Billia, Vito Gamberale, Bobo Craxi, Ottaviano Del Turco, Cesare Romiti, Silvio Berlusconi, Franco Bernabè, Sergio D'Antoni, Bettino Craxi, Achille Occhetto e Ciriaco De Mita. Per alcune di queste persone quando intervennero altri riscontri, procedemmo senza indugi alla loro iscrizione (Craxi, Berlusconi, Romiti) in altri casi (Billia, Gamberale, Necci) le posizioni furono congelate in attesa che altri elementi confermassero o smentissero il sospetto »;

secondo l'interrogante quanto dichiarato da Di Pietro è smentito dalla cronaca giudiziaria consacrata, peraltro, nei vari processi degli ultimi anni e che descrive, invece, una diversità di situazioni. Infatti Necci, benché chiamato in causa dal presidente dell'Enimont Sergio Cragnotti per una tangente di un miliardo, non è stato iscritto nel registro indagati. Cesare Romiti

che « non poteva non sapere » (secondo il noto teorema della procura di Milano), atteso che Fiat era rimasta coinvolta nel pagamento di decine di miliardi di tangenti, risolse il suo problema giudiziario con la presentazione di un memoriale difensivo. Il professor Romano Prodi, cui nel luglio 1993 il pm Di Pietro contestò con frasi volgari e tono alterato, un comportamento illecito e comunque reticente non fu iscritto in alcun registro e risolse il suo problema giudiziario denunciando immediatamente l'accaduto al Presidente della Repubblica. Carlo Radice Fossati, Sergio Radaelli, Maurizio Prada, Francesco Pacini Battaglia e Antonio D'Adamo, benché avessero maneggiato miliardi ed avessero tenuto un comportamento a dir poco reticente, furono interrogati a piede libero e comunque in una caserma della guardia di finanza senza conoscere l'onta del carcere. E ciò, naturalmente, con l'intervento determinante del giudice per le indagini preliminari (GIP) Ghitti. Aldo Molino, per lungo tempo latitante, preferì costituirsi al dottor Di Pietro anziché al dottor De Pasquale (che aveva richiesto l'ordinanza di custodia cautelare e quindi era titolare del processo) ed ottenne sollecita scarcerazione. Altri invece, a seguito di una semplice chiamata in correità e spesso per cifre modeste, sono stati immediatamente arrestati e dati in pasto (tramite conferenze-stampa, intere pagine di giornali ed ampi servizi televisivi) all'opinione pubblica che, secondo quanto riferito con sconcertante compiacimento da un esponente del Pool di Milano nel recente *forum* di Repubblica, « voleva veder scorrere sangue » e precisamente: Giuseppe Adamoli, Paolo Berlusconi, Enzo Carra (addirittura trascinato in catene per i lunghi corridoi del Palazzo di Giustizia), Clelio Darida, Gianstefano Friggerio, Ugo Finetti, Serafino Generoso, Daniele Kraus, Giovanni Manzi, Roberto Mazzotta, Roberto Mongini, Franco Nobili, Attilio Schemmari, Loris Zaffra e tanti altri. Ed alcuni di questi sono poi stati assolti. Così come sono stati assolti Luigi Baruffi, Bruno Tabacci (per i quali era stata richiesta, addirittura l'autorizzazione all'arresto). Ed è stato anche

assolto Ezio Leonardi, cui fu notificata comunicazione giudiziaria (debitamente pubblicizzata dal Tg3 e da *Repubblica*) per una presunta tangente di cinquanta milioni, mentre assisteva nel Duomo di Novara ai funerali di un amico. Silvio Berlusconi fu iscritto nel modello 21 ed esposto al ludibrio dei governanti stranieri convenuti a Napoli per la conferenza sulla criminalità senza che vi fossero accuse o chiamate in correità, senza che ci fosse urgenza e senza che ci fosse alcun serio riscontro. Quello cui allude Di Pietro si riferisce ad una vicenda inquietante ancora *sub iudice* (sia a Milano che a Brescia);

il professor Francesco Cavallari in alcune interviste ed ai pubblici ministeri di Perugia e di Brescia (riprendendo un argomento trattato, sia pure sotto altro profilo, da Misiani nella « Toga rossa ») ha, di recente, dichiarato che la competenza a trattare il processo Enimont, quasi sicuramente appartenente all'autorità giudiziaria di Roma, fu, invece, riconosciuta a quella di Milano a seguito del fattivo interessamento di determinati personaggi che potevano contare a Milano, sull'assistenza legale di un avvocato, notoriamente legato a Di Pietro e quindi in grado di condizionarlo;

si deduce da tutto ciò che sarebbe di grande interesse sapere da quali avvocati erano assistiti coloro che hanno beneficiato del trattamento più comprensivo da parte del Pool di Milano -;

se il Ministro di grazia e giustizia non ritenga di intervenire con i suoi poteri ispettivi per verificare:

a) la rispondenza alla normativa processuale dell'attività del Pool di Milano, accertando in particolare se l'impostazione metodologica improntata a prudenza e serietà di cui parla Di Pietro (e riferita all'intero Pool, compreso Ghiffi che ne era parte integrante e determinante) sia stata seguita in tutti i casi o solo in alcuni e, in quest'ultimo caso, in base a quali criteri si decidesse di seguire il metodo più prudente (e quindi più comprensivo) anziché quello più rigoroso e più devastante;

b) se la decisione di riconoscere all'autorità giudiziaria di Milano la competenza a trattare il processo Enimont sia stata assunta a seguito di un rigoroso ed approfondito esame degli atti e delle norme processuali o sia stata invece determinata o influenzata da interferenze di personaggi coinvolti o comunque interessati in detta vicenda, in quest'ultimo caso configurandosi ipotesi di responsabilità da far valere sul piano disciplinare;

se alla corresponsione del compenso all'avvocato che ha assistito Lorenzo Necci abbia provveduto, e in caso affermativo in quale misura, un ente o società pubblica (Ferrovie dello Stato o ENI). (3-02228)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE e SIMIONE.** - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

la stampa internazionale ha finalmente cominciato a diffondere immagini e notizie circa gli effetti devastanti, soprattutto sui bambini, delle sanzioni applicate all'Iraq;

il commissario europeo Emma Bonino ha sottolineato, dopo otto anni di vigenza delle sanzioni, l'opportunità e la necessità di rivedere il meccanismo fortemente voluto dagli Stati Uniti, che, fra l'altro, non fanno mistero della loro precisa ed esplicita volontà di eliminare il presidente Saddam Hussein, dopo averlo finanziato ed armato quando conveniva loro;

il riflesso politico delle sanzioni, fra l'altro, è quello di allontanare sempre più il governo ed il popolo iracheno dall'occidente, e di rafforzare, agli occhi dei cittadini iracheni, l'immagine di Saddam Hussein, ottenendo dunque l'effetto opposto a quello desiderato;

non da oggi, ma sin dall'epoca della non rimpianta Società delle Nazioni, l'applicazione delle sanzioni si è sempre rivelata clamorosamente fallimentare -;

se l'Italia non intenda assumere, di concerto con i partners europei, i dovuti

contatti con gli Stati uniti d'America al fine di addivenire, quanto meno per ragioni umanitarie, alla revoca o all'attenuazione delle sanzioni applicate alla repubblica irachena. (3-02229)

**GAGLIARDI.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il 14 aprile 1998 nella stazione di Santa Margherita in provincia di Genova è deragliato l'*Intercity* La Spezia-Stoccarda;

ben tre carrozze sono uscite dai binari, per fortuna mentre la velocità del treno era già moderata, e nonostante ciò i passeggeri degli scompartimenti coinvolti nel deragliamento sono stati sbattuti a destra e a manca ed alcuni sono rimasti feriti;

*l'Intercity* diretto in Germania era pieno di stranieri che hanno trascorso le vacanze pasquali in Italia, di altri passeggeri di ritorno dalle vacanze nonché di pendolari diretti a Genova per raggiungere il posto di lavoro;

si tratta del nono incidente avvenuto in Liguria sulle linee ferroviarie negli ultimi tre mesi;

i ripetuti incidenti accaduti nell'ultimo anno nella rete nazionale delle Ferrovie dello Stato, nonostante le reiterate assicurazioni dell'amministrazione medesima in merito al corretto stato di manutenzione di macchine e strumentazioni a disposizione del personale della società, creano disagio e paura senza offrire obiettive garanzie di sicurezza;

risulterebbe da fonti sindacali che da oltre dodici mesi i locomotori che sono provvisti di quattro motori di traino non siano tenuti in corretto stato di manutenzione e, soprattutto, man mano che i motori si rompono non vengano rimessi in pristino con la conseguenza che i mezzi avrebbero un grado di efficienza pari al 50 per cento con il rischio di essere causa di

ulteriori e più gravi incidenti dovuti a una non continua, pronta e corretta manutenzione —:

se non ritenga di riferire con urgenza e nel dettaglio, ai fini della tutela e della sicurezza dei passeggeri e del personale viaggiante, se quanto sopra risponda a verità;

se, in caso affermativo, intenda adottare urgenti provvedimenti per dare garanzie sull'efficienza e sul buon funzionamento dei locomotori e delle motrici in attività sulle linee ferroviarie. (3-02230)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la stampa nazionale ha fornito la curiosa ma significativa notizia del « calo di lavoro » degli ospedali di New York, soprattutto nei reparti traumatologici e nei reparti di medicina d'emergenza;

il « calo di lavoro » è stato determinato dalla diminuzione, in soli tre anni, del 50 per cento di feriti di arma da fuoco, come frutto della forte lotta alla criminalità ingaggiata dal sindaco repubblicano di New York Rudolph Giuliani;

questo dato rappresenta la smentita più secca ed incontrovertibile della tesi secondo cui la criminalità è « fisiologica » rispetto alla vita delle grandi metropoli;

è dunque dimostrato che la invivibilità delle metropoli è funzionale all'incapacità dei governi di affrontare il problema della criminalità;

l'Italia, con le sue metropoli, non pare certo registrare analoghi successi in tema di lotta alla criminalità —:

quali siano le ragioni tecnico-operative ovvero politiche che impediscono al Governo di sperimentare il « metodo Giuliani » nelle nostre città, divenute teatro di efferati scorribande criminali. (3-02231)

TARADASH. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 12 della legge 26 luglio 1975, n. 354, statuisce che « negli istituti penitenziari, secondo le esigenze di trattamento, sono approntate attrezzature per lo svolgimento di attività lavorative, di istruzione scolastica e professionale, ricreative, culturali e di ogni altra attività comune »;

l'articolo 3 della Costituzione, al comma 2, stabilisce il principio di eguaglianza e dispone che « è compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana »;

la pena deve tendere alla riabilitazione e al reinserimento del condannato, fornendo al condannato gli strumenti necessari alla propria riabilitazione e la capacità di reinserimento nel tessuto sociale;

Cosimo Affortunato, detenuto nel carcere di Volterra, la cui pena scadrà nel 2027, ha chiesto più volte il trasferimento in altro carcere ove sia possibile svolgere attività lavorativa avendo anche la necessità di procurare mezzi di sostentamento alla propria famiglia. Le domande di trasferimento non hanno mai ricevuto risposta —:

quali iniziative intenda assumere al fine di garantire l'adeguamento della struttura carceraria di Volterra alla normativa vigente in materia di svolgimento di attività lavorative all'interno degli istituti di detenzione;

se non ritenga opportuno sollecitare gli organi competenti dell'esame della domanda di trasferimento dell'Affortunato al fine di garantire al medesimo un trattamento penitenziario conforme alle funzioni rieducative e di reinserimento della pena, nonché la possibilità di provvedere al sostentamento familiare. (3-02232)

TARADASH. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la testata *L'Uomo Qualunque*, con sede a Milano, ha stipulato nei giorni scorsi

un contratto con l'azienda Rai per poter trasmettere messaggi promozionali a pagamento sulle reti radiofoniche nazionali;

il controllo qualità pubblicità dell'ente di Stato, la Rai-Trade (ex Sacis) ha comunicato all'*Uomo Qualunque*, quarantotto ore prima che gli annunci radio andassero in onda, che i medesimi spot non potevano essere trasmessi;

la pubblicità che doveva essere trasmessa conteneva i seguenti messaggi: « Basta con questo carnevale dei partiti. Ci serve la riforma del sistema elettorale, della giustizia, del fisco, della sanità, altrimenti non cambierà mai nulla. Se anche tu non ne puoi più della politica delle chiacchiere, leggi *L'Uomo Qualunque* » e « Basta! Siamo stanchi di vivere come se fossimo in guerra, con la delinquenza a piede libero, la prostituzione sotto casa, i sequestri all'ordine del giorno. Se anche tu... »;

il controllo qualità pubblicità Rai ha fondato la censura sull'articolo 4 (« Neutralità ideologica ») del codice deontologico Rai in base al quale « La pubblicità avente finalità commerciali non deve contenere valutazioni o apprezzamenti su problemi aventi natura o implicazioni di carattere ideologico, religioso, politico, sindacale e giudiziario »;

il contratto di servizio, stipulato tra il ministero delle comunicazioni e la Rai - Radiotelevisione italiana spa, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 ottobre 1997 (*Gazzetta ufficiale* 9 dicembre 1997), stabilisce, all'articolo 1, comma 1, che « la concessionaria provvede (...) ad organizzare ed a svolgere il servizio in modo da garantire la più ampia partecipazione delle istanze politiche, sociali e culturali presenti a livello nazionale e locale, nel Paese »;

il medesimo contratto statuisce, all'articolo 2, comma 1, che « la concessionaria si impegna a consolidare la propria missione formativa ed informativa », accentuando il « proprio ruolo produttivo, creativo, educativo, culturale » e che la concessionaria medesima « si impegna an-

che ad interpretare i nuovi bisogni legati alla dimensione locale e territoriale e le tematiche che contraddistinguono la complessità delle diverse esigenze sociali », rappresentando « l'autonomia e la dialettica delle realtà sociali del nostro Paese, in tutta la loro ricchezza, dando voce anche a chi spesso voce non ha; il tutto deve tradursi, per ogni genere televisivo e per l'insieme degli spazi informativi, nel richiamo esplicito e cominciare dal mondo del lavoro e di tutte le problematiche sociali e culturali emergenti che, trovandosi in condizione di debolezza sul piano degli strumenti informativi e nei confronti degli interessi forti, risultano largamente penalizzate. Garantirne l'accesso al sistema informativo, anche in forma diretta, rappresenta un dovere esplicito del sistema pubblico radiotelevisivo »;

il contratto prevede, all'articolo 40, comma 1, « fermo restando ogni altro potere di controllo e verifica previsto dalle altre norme vigenti il ministero ha il diritto di effettuare:

a) la vigilanza sull'osservanza degli obblighi derivanti alla concessionaria del presente contratto di servizio »;

la legge 6 agosto 1990, n. 223, recante « Disciplina del sistema radiotelevisivo pubblico e privato », all'articolo 8 stabilisce che « la pubblicità radiofonica e televisiva non deve offendere la dignità della persona, non deve evocare discriminazioni di razza, sesso e nazionalità, non deve offendere convinzioni religiose ed ideali, non deve indurre a comportamenti pregiudizievole per la salute, la sicurezza e l'ambiente, non deve arrecare pregiudizio morale o fisico a minorenni (...) »;

l'articolo 31 della legge stessa, attribuisce al Ministro delle comunicazioni il potere di irrogare sanzioni nei confronti delle concessionarie;

il menzionato codice deontologico sancisce, all'articolo 1, che « la pubblicità non deve in nessun modo violare o porsi in contrasto con la legge »;

l'articolo 8 (prodotti dell'editoria) del codice dispone che « la pubblicità per i prodotti dell'editoria deve evitare l'uso di toni scandalistici, giudizi, incitamenti ed affermazioni congetturali » (comma 1) e che « non è consentita la pubblicità per i prodotti dell'editoria che abbiano un contenuto volgare, licenzioso o violento » (comma 2);

se non ritenga che il provvedimento che ha interessato la testata sia in contrasto con gli obblighi derivanti dal contratto di servizio, sulla cui osservanza il Ministro interrogato ha poteri di vigilanza;

se non ritenga di dover assumere iniziative volte a verificare la legittimità del citato codice deontologico in relazione alla legge n. 223 del 1990 nonché agli obblighi assunti dalla concessionaria Rai con il contratto di servizio approvato con il citato decreto del Presidente della Repubblica del 29 ottobre 1997. (3-02233)

**BONO.** — *Ai Ministri delle comunicazioni, dell'interno e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

se siano a conoscenza del sempre più inquietante moltiplicarsi di varie forme di aggressione nei confronti dei minori, attraverso il crescente ricorso allo sfruttamento ed abuso della loro debole e quindi facilmente condizionabile psiche, consumate con vari mezzi e, in particolare, con una programmazione televisiva a volte ingannevole ed oltremodo diseducativa;

se siano a conoscenza di una recente trasmissione andata in onda sulla terza rete Rai dedicata ai bambini dal titolo « Fermata d'autobus », nel corso della quale si è assistito ad un deprecabile rito collettivo contro il malocchio praticato ai piccoli dal noto mago Otelma, ed alla lettura delle carte cui gli stessi bambini sono stati sottoposti da una sedicente maga;

se siano consapevoli che tali aspetti della trasmissione, andata in onda domenica 29 marzo alle ore 12,30, in una fascia oraria con rilevante indice di ascolto,

hanno violato le più elementari regole per la tutela dei minori previste dalle normative comunitarie e dal codice di autoregolazione della Rai, il testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, e la stessa Carta Costituzionale;

se siano a conoscenza che il ripetuto ancorché esagerato spazio che una folta pletera di maghi, occultisti e veggenti trova sempre più spesso nei mass-media, giunto fino alla colpevole ed incauta complicità offerta da un'emittente di Stato che, addirittura, ha permesso di coinvolgere nei loro squallidi rituali anche l'innocenza dei più piccoli, rappresenti una immorale ed inaccettabile consuetudine;

se ritengano possibile, in onore alle logiche mercantili degli indici di ascolto, consentire che la Rai violi il Testo unico leggi pubblica sicurezza (Tulps) che, tra l'altro, vieta la pratica del mestiere di cartomante e di mago proprio per perseguire la protezione dei più deboli quali i minori e, in genere i soggetti particolarmente influenzabili, mentre l'articolo 661 del codice penale punisce l'abuso della

credulità popolare per non citare poi la giurisprudenza consolidata, che, in un numero impressionante di sentenze, pone in rilievo i rischi inerenti all'attività di ciarlatano, nella quale si configurano quelle di mago, cartomante, eccetera —:

se si intenda accertare se l'organizzazione e la messa in onda della citata trasmissione di Rai 3 siano in palese contrasto con il contratto di servizio stipulato tra il ministero delle comunicazioni e la Rai, investendo, ove si rilevino fatti di rilievo penale, la competente autorità giudiziaria;

quali iniziative, anche legislative, intendano adottare per impedire in futuro il ripetersi di simili comportamenti da parte della Tv di Stato e privata, a tutela dei diritti e della dignità dell'infanzia, che va protetta nella crescita da ogni forma di sfruttamento ed abuso della sua delicatissima personalità, specie nei confronti della potenza devastante, se non correttamente indirizzata, dei mezzi audiovisivi e dei mass-media. (3-02234)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IMMEDIATA  
IN COMMISSIONE**

**VI Commissione**

**MOLGORA.** — *Al Ministro delle finanze.*  
— Per sapere — premesso che:

le semplificazioni relative alle dichiarazioni dei redditi volute dal Ministro interrogato hanno avuto i seguenti effetti:

nonostante l'annuncio della pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale* dei modelli e delle istruzioni per la dichiarazione dei redditi, questi non sono ancora effettivamente disponibili;

si dovranno compilare contemporaneamente tre dichiarazioni in una, con tempi molto più stretti a causa dei ritardi ministeriali;

si aggiunge una quarta dichiarazione: quella ai fini Irap;

si dovrà predisporre il bilancio CEE anche per i soggetti che non vi sono obbligati: società di persone, imprese individuali, minori e minime a causa dell'Irap;

si dovranno dividere le dichiarazioni congiunte fra coniugi, con problemi sulla ripartizione degli acconti e dei decreti che creeranno un'enorme perdita di tempo;

per le persone fisiche non si è in grado di calcolare a maggio l'eventuale compensazione fra debito Iva ed i crediti emergenti da altre imposte o viceversa —:

se, viste le sue pesanti responsabilità, non intenda concedere una proroga senza interessi almeno pari al ritardo fra il termine del 15 febbraio previsto per legge e la data in cui il *software* e le istruzioni del modello unico '98 diventeranno effettivamente disponibili, e se intenda impegnarsi ad emanare le circolari esplicative almeno

sessanta giorni prima della data di scadenza dei versamenti. (5-04254)

**XII Commissione**

**CÈ e BALOCCHI.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il 12 aprile 1998 il muraglione di contenimento di uno dei tre reparti ancora in funzione dell'ex ospedale psichiatrico di Cogoleto, provincia di Genova, è crollato provocando la morte di una delle pazienti, Rosanna Ravera 50 anni, e il ferimento di altri tre;

l'ex ospedale psichiatrico è collocato in una costruzione risalente al 1912, la cui struttura evidenzia scarse opere di manutenzione;

detto ospedale in base a normativa nazionale, che prevede il progressivo smantellamento dei manicomi, doveva essere chiuso entro il 31 marzo scorso;

ad oggi detto ospedale psichiatrico nei tre reparti ancora in funzione ospita ancora ben 135 persone;

il processo di chiusura definitiva con relativa dimissione e collocamento in strutture territoriali adeguate dei pazienti non è tuttora adeguatamente organizzato;

il caso sollevato dalla frana del muraglione di contenimento dell'ospedale psichiatrico di Cogoleto risulta essere solo uno degli esempi di malagestione e incuranza delle strutture pubbliche, nonché uno degli esempi di come le politiche di sostegno ai malati psichiatrici continuino nel nostro Paese ad essere trascurate;

vengono segnalate oltre 50 strutture ex manicomiali non ancora chiuse, e ciò conferma la mancanza sul territorio di strutture alternative alla collocazione di pazienti degli ex manicomi;

quali iniziative a breve termine intenda adottare affinché vengano accertate le responsabilità del fatto in premessa sia in riferimento all'inesistenza dei più basilari requisiti di sicurezza strutturale che

alla mancata chiusura e collocamento in strutture adeguate dei pazienti nonché per accertare la chiusura e riconversione degli altri ospedali psichiatrici ancora operativi.  
(5-04251)

CARLESI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il 12 aprile 1998, all'interno dell'ospedale psichiatrico di Cogoleto in provincia di Genova, è crollato un muro di sostegno che ha sfondato la parete di un reparto femminile dove stavano dormendo sette pazienti;

il crollo ha provocato la morte di una degente, Rossana Ravera di cinquanta anni, ed il ferimento di altre tre pazienti;

l'ospedale di Cogoleto è una struttura costruita nel 1912, che dal 1978 non ha più beneficiato di importanti interventi di ristrutturazione e neanche di manutenzione, considerato fatiscente e in degrado fin dal 1993 quando vennero chiusi alcuni reparti ormai cadenti;

la gravità di quanto avvenuto rende necessario che venga fatta la chiarezza, anche attraverso una indagine ministeriale, circa la responsabilità e le inadempienze della Regione Liguria e dell'azienda sanitaria locale competente —:

se risulti essere vero che recentemente, in contrasto con le norme vigenti ed in particolare con quanto votato dal Parlamento durante la finanziaria 1998, il ministero ha provveduto ad emanare una circolare che consente il permanere dei

malati di mente nelle strutture manicomiali ancora aperte. (5-04252)

MASSIDDA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il 12 aprile 1998 il muraglione di contenimento di uno dei tre reparti ancora in funzione dell'ex ospedale psichiatrico di Cogoleto provincia di Genova, è crollato provocando la morte di una delle pazienti, Rosanna Ravera 50 anni, e il ferimento di altri tre;

l'ex ospedale psichiatrico, collocato in una costruzione risalente al 1912 e che avrebbe dovuto essere chiuso entro il 31 marzo scorso, ospita ancora ben 135 persone;

il processo di chiusura definitiva con relativa dimissione e collocamento in strutture territoriali adeguate dei pazienti non è tuttora adeguatamente organizzato, vengono infatti segnalate oltre 50 strutture ex manicomiali non ancora chiuse, a conferma della mancanza sul territorio di strutture alternative alla collocazione di pazienti degli ex manicomi —:

quali iniziative a breve termine intenda adottare affinché vengano accertate le responsabilità del fatto che in premessa sia in riferimento all'inesistenza dei più basilari requisiti di sicurezza strutturale che alla mancata chiusura e collocamento in strutture adeguate dei pazienti nonché per accertare la chiusura e riconversione degli altri ospedali psichiatrici ancora operativi. (5-04253)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**GRAMAZIO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei trasporti e della navigazione, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il 20 marzo 1998 la società Aeroporti di Roma (AdR), attraverso la sua controllata AdR South Africa, di cui detiene il 69 per cento del pacchetto azionario, ha vinto la gara per rilevare il 20 per cento di Acsa, la società che gestisce gli Aeroporti Sudafricani, con un esborso complessivo di 300 miliardi di lire;

la AdR è detentrica di una opzione per rilevare un ulteriore 10 per cento dell'Acsa, attualmente di proprietà dello Stato sudafricano;

se gli Aeroporti di Roma per condurre a termine tale operazione, che sarà finanziata attraverso l'indebitamento bancario, si siano serviti di una società di intermediazione;

quale sia il nome di tale società di intermediazione e l'importo versato, sempre a tale società, come pagamento della prestazione;

se l'Iri, tuttora azionista di maggioranza di AdR, sia stato informato dell'intervento di questa società di intermediazione. (5-04255)

**LANDI DI CHIAVENNA.** — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali con delega per lo sport e spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

la stampa (*Corriere della Sera* del 7 aprile 1998) ha dato notizia dei seguenti fatti:

a) nel mese di maggio 1997, il tribunale di Pisa ha dichiarato fallite le società « Cosmopolitan film », « Tirrenia Golf » e « Consorzio Tirrenia »;

b) tali società gestivano una operazione immobiliare in località Tirrenia (Pisa), avente per oggetto la costruzione e lo sfruttamento di una serie di strutture turistiche di lusso (campi sportivi, alberghi, centri congressi, villette residenziali, eccetera);

c) i titolari delle predette società sono i signori Valerio Veltroni, fratello dell'attuale Ministro e la di lui compagna, Guendalina Ponti, figlia del più celebre Carlo, noto produttore cinematografico;

d) l'operazione è stata finanziata attraverso finanziamenti pubblici erogati principalmente dalla Cassa di risparmio di Pisa;

e) detti finanziamenti sono stati concessi nonostante la scarsa esperienza dei titolari delle società in questione, la mancanza di adeguate garanzie a copertura ed il rischio di intoppi dovuto ai rigidi vincoli ambientali gravanti sulla zona interessata dall'operazione;

f) le modalità dell'erogazione dei finanziamenti sono state oggetto del sindacato ispettivo della Banca d'Italia, e quindi di una inchiesta penale condotta dal dottor Nicola Pisano nel corso della quale è emersa l'ipotesi di gravi irregolarità da parte del Valerio Veltroni e della Guendalina Ponti nell'utilizzo dei finanziamenti ricevuti (ad esempio, distrazione dei medesimi), ipotesi che appare indirettamente confermata dal fatto che i curatori del fallimento delle società hanno promosso l'azione di responsabilità contro gli amministratori delle medesime;

g) il procuratore capo di Pisa, dottor Giuliano Bartolomei, ha avocato a sé detta inchiesta, provocando le proteste del dottor Pisano che, infatti, ha sottoposto la questione della legittimità di tale avocazione al Consiglio superiore della magistratura;

h) Vittorio Cecchi Gori, titolare del Gruppo Cecchi Gori, ha recentemente avanzato la propria candidatura quale garante di una proposta di concordato fallimentare in favore delle società di Valerio Veltroni e Guendalina Ponti;

i) il Gruppo Cecchi Gori appare da tempo essere esso stesso in situazione di grave indebitamento finanziario, e quindi poco idoneo a sostenere il predetto intervento in garanzia concordataria —

se il Ministro interrogato non ritenga opportuno prendere ufficialmente posizione sulla questione al fine di fugare ogni sospetto di conflitto di interessi dovuto al fatto che il titolare del Gruppo Cecchi Gori, che interverrà in favore del fallimento delle società di suo fratello Valerio Veltroni, svolge la sua attività principale proprio in uno di quei settori economici — produzione e distribuzione cinematografica — su cui il Ministro stesso esercita i suoi pregnanti poteri politici e normativi.  
(5-04256)

LANDI DI CHIAVENNA. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la stampa (*Corriere della Sera* del 7 aprile 1998) ha riportato notizia dei seguenti fatti:

a) nel mese di maggio 1997, il tribunale di Pisa ha dichiarato fallite le società « Cosmopolitan film », « Tirrenia Golf » e « Consorzio Tirrenia »;

b) tali società gestivano una operazione immobiliare in località Tirrenia (Pisa), avente per oggetto la costruzione e lo sfruttamento di una serie di strutture turistiche di lusso (campi sportivi, alberghi, centri congressi, villette residenziali, eccetera);

c) i titolari delle predette società sono i signori Valerio Veltroni, fratello dell'attuale Ministro dei beni culturali e

ambientali e la di lui compagna, Guendalina Ponti, figlia del più celebre Carlo, noto produttore cinematografico;

d) l'operazione è stata finanziata attraverso finanziamenti pubblici, erogati principalmente dalla Cassa di risparmio di Pisa; •

e) detti finanziamenti sono stati concessi nonostante la scarsa esperienza dei titolari delle società in questione, la mancanza di adeguate garanzie e copertura ed il rischio di intoppi, dovuto ai rigidi vincoli ambientali gravanti sulla zona interessata dall'operazione;

f) le modalità dell'erogazione dei finanziamenti sono state oggetto del sindacato ispettivo della Banca d'Italia, e quindi di una inchiesta penale condotta dal dottor Nicola Pisano nel coro della quale è emersa l'ipotesi di gravi irregolarità da parte del signor Valerio Veltroni e della signora Guendalina Ponti nell'utilizzo dei finanziamenti ricevuti (ad esempio, distrazione dei medesimi), ipotesi che appare indirettamente confermata dal fatto che i curatori del fallimento delle società hanno promosso l'azione di responsabilità contro gli amministratori delle medesime;

g) il procuratore capo di Pisa, dottor Giuliano Bartolomei, ha avvocato a sé detta inchiesta, provocando le proteste del dottor Pisano che, infatti, ha sottoposto la questione della legittimità di tale avvocazione al Consiglio superiore della magistratura;

h) Vittorio Cecchi Gori, titolare del Gruppo Cecchi Gori, ha recentemente avanzato la propria candidatura quale garante di una proposta di concordato fallimentare in favore della società di Valerio Veltroni e Guendalina Ponti;

i) il gruppo Cecchi Gori appare da tempo essere esso stesso in situazione di grave indebitamento finanziario, e quindi poco idoneo a sostenere il predetto intervento in garanzia concordataria —

se il Ministro interrogato, non ritenga opportuno invitare la Banca d'Italia a pro-

muovere, una ispezione presso gli istituti di credito che hanno concesso i finanziamenti alle società, al fine di accertare la regolarità dell'istruttoria ad essi inerente, la presenza di adeguate garanzie e l'adeguata valutazione dei rischi sotto il profilo dei vincoli ambientali nonché a svolgere una idonea attività di vigilanza sui medesimi istituti volta a garantire che il loro consenso ad una eventuale proposta di concordato fallimentare inerente il crac delle società sia fondato su idonee valutazioni di stretta convenienza economica, e che non venga invece influenzato da fattori di natura ultronea quali, ad esempio, pressioni politiche. (5-04257)

LANDI DI CHIAVENNA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la stampa (*Corriere della Sera* del 7 aprile 1998) ha riportato notizie in ordine ai seguenti fatti:

a) nel mese di maggio 1997, il tribunale di Pisa ha dichiarato fallite le società « Cosmopolitan film », « Tirrenia Golf » e « Consorzio Tirrenia »;

b) tali società gestivano una operazione immobiliare in località Tirrenia (Pisa), avente per oggetto la costruzione e lo sfruttamento di una serie di strutture turistiche di lusso (campi sportivi, alberghi, centri congressi, villette residenziali, eccetera);

c) i titolari delle predette società sono i signori Valerio Veltroni, fratello dell'attuale Ministro dei beni culturali e ambientali e la di lui compagna, Guendalina Ponti, figlia del più celebre Carlo, noto produttore cinematografico;

d) l'operazione è stata finanziata attraverso finanziamenti pubblici erogati principalmente dalla Cassa di risparmio di Pisa;

e) detti finanziamenti sono stati concessi nonostante la scarsa esperienza dei titolari delle società in questione, la mancanza di adeguate garanzie a coper-

tura ed il rischio di intoppi dovuto ai rigidi vincoli ambientali gravanti sulla zona interessata dall'operazione;

f) le modalità dell'erogazione dei finanziamenti sono state oggetto del sindacato ispettivo della Banca d'Italia, e quindi di una inchiesta penale condotta dal dottor Nicola Pisano nel corso della quale è emersa l'ipotesi di gravi irregolarità da parte del signor Valerio Veltroni e della signora Guendalina Ponti nell'utilizzo dei finanziamenti ricevuti (ad esempio, distrazione dei medesimi), ipotesi che appare indirettamente confermata dal fatto che i curatori del fallimento delle società hanno promosso l'azione di responsabilità contro gli amministratori delle medesime;

g) il procuratore capo di Pisa, dottor Giuliano Bartolomei, ha avvocato a sé detta inchiesta, provocando le proteste del dottor Pisano che, infatti, ha sottoposto la questione della legittimità di tale avvocazione al Consiglio superiore della magistratura;

h) Vittorio Cecchi Gori, titolare del Gruppo Cecchi Gori, ha recentemente avanzato la propria candidatura quale garante di una proposta di concordato fallimentare in favore delle società di Valerio Veltroni e Guendalina Ponti;

i) il Gruppo Cecchi Gori appare da tempo essere esso stesso in situazione di grave indebitamento finanziario, e quindi poco idoneo a sostenere il predetto intervento in garanzia concordataria; occorrerebbe pertanto che il giudice che si occupa del fallimento delle Società, dottor Alì, affinché questi esperisca tutte le opportune indagini al fine di accertare la reale solvibilità del gruppo Cecchi Gori, qualora tale gruppo decida di intervenire quale garante o assuntore di un eventuale concordato fallimentare in favore delle società —:

se il Ministro interrogato non ritenga opportuno promuovere, nell'ambito delle proprie attribuzioni, una ispezione ministeriale presso la procura della Repubblica di Pisa, al fine di accertare se l'avvocazione

dell'inchiesta del dottor Pisano relativa ai finanziamenti alle Società fu legittimamente operata. (5-04258)

**GARRA.** — *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

la *Gazzetta Ufficiale* n. 24 del 27 marzo 1998 ha pubblicato il bando di concorso a centottantaquattro posti di varie qualifiche presso il Corpo dei Vigili del fuoco;

all'articolo 2, vi si legge al punto 1) che i candidati debbono avere età non superiore agli anni 30, eccetera;

l'articolo 3, comma 6, della legge n. 127 del 1997, ha abolito il limite di età per l'accesso ai concorsi « salvo deroghe dettate da regolamenti delle singole amministrazioni connesse alla natura del servizio o ad oggettive necessità dell'amministrazione »;

non risulta che il Ministro dell'interno abbia con proprio regolamento successivo alla entrata in vigore della legge n. 127 del 1997 dettato deroghe all'articolo 3, comma 6, in relazione « alla natura del servizio o ad oggettive necessità dell'Amministrazione » —:

se non ritenga di attivare — di concerto con il Ministero dell'interno — la riapertura dei termini del bando, con eliminazione dall'articolo 2 del numero 1 in argomento;

se e quali motivazioni il Governo aduca per lo « svuotamento » sostanziale della innovativa, richiamata disposizione della legge n. 127 del 1997. (5-04259)

**GRAMAZIO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa sembra essere in progetto l'installazione a Roma da parte del ministero dell'interno di un centro sosta per extracomunitari in procinto di essere espulsi dall'Italia;

tale campo sosta, se veramente installato, rischia di essere un pericolo per la situazione dell'ordine pubblico nel quartiere e nelle strade di viale Marconi a Roma, con conseguente disagio per quanti vivono ed operano nel quartiere stesso;

se si intenda realmente dar vita al suindicato progetto e, in caso affermativo, quali iniziative si intendano adottare al fine di garantire la sicurezza e la tranquillità di quanti vivono ed operano nel quartiere Marconi e nelle zone adiacenti. (5-04260)

**SELVA.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

settimane di angherie, vessazioni e scherzi hanno portato un militare di leva ad essere ricoverato in ospedale dopo un grave collasso nervoso: è l'ultimo episodio di « nonnismo » emerso a Torino;

i « nonni » hanno sottoposto un giovane commilitone ad una vera e propria persecuzione, prendendolo a schiaffi e calci, passandogli ripetutamente un accendino sotto il braccio, imbrattandogli il letto; l'epilogo sono stati dei disegni di scheletri che il ragazzo ha trovato nel suo armadietto;

anche a Bolzano, poco prima delle vacanze di Pasqua, una recluta è stata picchiata da un altro soldato di leva;

i casi segnalati dalla stampa, rappresentano solo la punta di un iceberg e nascondono un sommerso da esplorare a fondo —:

quali casi siano stati registrati di « nonnismo » negli ultimi sei mesi e quali condanne hanno ricevuto i colpevoli;

quali iniziative siano stati avviate per evitare il ripetersi di questi spiacevoli episodi. (5-04261)

**CENTO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il gruppo industriale Maccaferri, con 2000 miliardi di utile, chiude uno stabili-

mento in via del Trullo a Roma, licenziando in tronco 48 operai, per spostare la produzione a Celano e Bellizzi, dove approfitterà dei finanziamenti governativi e dell'Unione europea -:

se sia a conoscenza dei fatti e quali provvedimenti intenda prendere affinché la linea politica del Governo, per quanto riguarda l'occupazione, miri a creare nuovi posti di lavoro e non a toglierli, lasciando gli operai, soprattutto delle fabbriche, nella precarietà e in balia di privati senza scrupoli che da un giorno all'altro si limitano, senza problemi, a licenziare in tronco degli onesti lavoratori. (5-04262)

**DE CESARIS e CANGEMI.** - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

la Camera in data 6 maggio 1997 ha approvato, in sede di conversione del decreto-legge n. 79 del 1997, un ordine del giorno nel quale, tra l'altro, si impegna il Governo « a garantire la continuità del rapporto di lavoro con gli enti previdenziali per i portieri degli stabili eventualmente dismessi »;

con l'interrogazione n. 5-02883 gli interroganti hanno chiesto al Governo ragguagli circa gli adempimenti del Governo in relazione agli impegni assunti nel suddetto ordine del giorno;

in data 14 aprile 1998, il sottosegretario di Stato, senatore Antonio Pizzinato, nel rispondere ai quesiti posti nell'interrogazione, in relazione alla questione posta circa il rapporto di lavoro dei portieri degli stabili da dismettere, ha affermato di non essere in grado di fornire risposte al riguardo in quanto gli enti previdenziali non hanno fornito ancora le informazioni richieste;

il problema in questione riveste carattere di urgenza anche perché è ormai la realizzazione del piano straordinario di dismissione per tremila miliardi del patrimonio degli enti previdenziali previsto dall'articolo 7 della legge n. 140 del 1997 -:

quali iniziative intenda intraprendere affinché sia data attuazione all'impegno assunto e sia garantita la continuità del rapporto di lavoro con gli enti previdenziali per i portieri degli stabili eventualmente dismessi. (5-04263)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

si è riunita a Pesaro, agli inizi del mese di aprile del corrente anno, la consulta nazionale studentesca;

sono stati esclusi, con gravissima decisione discriminatoria, i rappresentanti di Azione giovani, mentre hanno avuto ingresso studenti appartenenti ai partiti della sinistra ed alle loro organizzazioni giovanili;

l'episodio si palesa come significativa espressione di politica « cambogiana » da parte dei responsabili della riunione di Pesaro -:

se quanto riferito dall'interrogante risulti al Governo;

in caso affermativo, quale giudizio esprima il Governo sul gravissimo episodio di discriminazione in danno di Azione giovani;

chi fosse il responsabile della riunione di Pesaro e quali istruzioni avesse ricevuto dal ministero;

se non si ritenga, laddove l'iniziativa discriminatoria risulti esclusivamente personale, di dover assumere immediatamente i doverosi provvedimenti nei confronti di chi abbia così clamorosamente violato ogni principio democratico. (5-04264)

**DE CESARIS, STRAMBI e CANGEMI.** - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

con risoluzione n. 7-00280 presentata in data 2 luglio 1997, presso l'XI Commissione della Camera ed approvata il 28

ottobre 1997, il Governo si è impegnato a impartire precise disposizioni affinché:

a) tutti gli enti previdenziali pubblici, ancora sotto il controllo del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, che da anni non hanno rinnovato i contratti di locazione, quale Inpdai, rinnovino tutti i contratti scaduti, fino alla definizione dei nuovi accordi tra le parti di cui alla circolare del 30 aprile 1997, sulla base di quanto previsto dalla circolare n. 4/4PS/21898 del 27 novembre 1992;

b) tutti gli altri enti, come ad esempio l'Enpam, l'Enasarco e l'Enpaia, per i quali non si applica più la suddetta normativa, provvedano a rinnovare i contratti di affitto scaduti, sulla base della medesima circolare n. 4/4PS/21898 del 27 novembre 1992, fino al data nella quale hanno modificato effettivamente la loro natura giuridica pubblica, uscendo della sfera di controllo ed indirizzo del ministero del lavoro e della previdenza sociale;

finalmente, anche grazie all'intervento del Ministro del lavoro, tutti gli enti previdenziali pubblici, e tra questi anche coloro che hanno manifestato un dissenso nel merito come l'Inpdai, hanno sottoscritto l'accordo con le organizzazioni sindacali degli inquilini che sostanzialmente recepisce i contenuti della risoluzione suddetta;

per ciò che riguarda, invece, gli altri enti di cui al punto b) della risoluzione ancora l'impegno assunto dal Governo non si realizza;

la situazione diviene altresì più grave in quanto non solo taluni enti non hanno provveduto ai rinnovi dei contratti bensì, addirittura, come per esempio l'Empaia e l'Enpam, hanno richiesto retroattivamente, per contratti scaduti quando rivestivano pienamente ancora natura giuridica pubblica, aumenti contrattuali fortissimi, superiori anche più del duecento per cento di quanto previsto dalla circolare Cristofori, che forniva gli indirizzi agli enti previdenziali pubblici per la determinazione dei canoni;

tale circostanza, che contrasta con la necessità di assicurare uniformità di gestione degli enti e pari trattamento degli inquilini, contraddice le disposizioni di codesto ministero e gli impegni assunti dal Governo con la citata risoluzione e determina una grave tensione tra gli inquilini, su alcuni dei quali ormai pende sentenza di sfratto;

è quanto mai urgente assumere una iniziativa per risolvere tale situazione -:

quali iniziative abbia assunto il Governo per dare attuazione ai contenuti di cui al punto b) degli impegni assunti dal Governo nella citata risoluzione;

se non ritenga opportuno che, almeno fino al momento della trasformazione giuridica degli enti in questione, debba essere garantita parità di trattamento agli inquilini di tutti gli Enti previdenziali;

se tale parità di trattamento non sia stata apertamente violata dall'Enpaia e dall'Enpam, in quanto taluni inquilini rischiano sentenze di sfratto a causa dell'impossibilità di pagare aumenti contrattuali richiesti per contratti scaduti precedentemente la trasformazione giuridica di tali enti;

se non ritenga, pertanto, necessario intervenire e convocare le parti per realizzare un accordo che consenta di risolvere un contenzioso che sta diventando drammatico per migliaia di famiglie.

(5-04265)

MANZONI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale del 7 aprile 1997, l'immobile capannone ex Montecatini, sito nell'area portuale di Brindisi, in quanto raro esempio di archeologia industriale, e quindi di rilevante interesse storico-architettonico, tecnico e scientifico per la comunità nazionale, venne sottoposto a tutela ai sensi della legge n. 1089 del 1939 e dell'articolo 822 del codice civile;

con le interrogazioni n. 4-07344 del 10 febbraio 1995 e n. 4-12982 del 9 ottobre 1997, l'interrogante ne denunciava lo stato di abbandono e di profondo degrado che, accentuatosi nel tempo, ora è tale da farne prevedere fondatamente il crollo, in tempi brevi;

ove siffatta malaugurata ipotesi dovesse verificarsi, al danno per la irrimediabile perdita della storica testimonianza archeologica industriale, si aggiungerebbe quello ancora più grave ed esiziale per la incolumità pubblica brindisina che sarebbe colpita dalle polveri e nubi cancerogene che inevitabilmente si formerebbero dalla frantumazione delle lastre di copertura in amianto dell'immobile, occupante una superficie di ben sei mila metri quadrati;

con lettere raccomandate del 10 aprile 1997 prot. N. 8657, e del 12 giugno 1997 - prot. n. 14398, il Soprintendente per i beni ambientali architettonici artistici e storici di Bari, edotto delle gravi condizioni di dissesto statico e di pericolo del capannone, ordinava all'autorità portuale di Brindisi, in qualità di possessore dell'immobile, di adottare con tutta urgenza « misure volte al presidio e sostegno delle parti

labili mediante puntellatura e informatura, in attesa di un auspicabile progetto di restauro »;

entrambe le ordinanze sono rimaste ad oggi lettera morta;

non va peraltro omissis di considerare, ai fini della individuazione dei soggetti obbligati ad intervenire e delle loro connesse responsabilità, che, essendo il capannone in questione di natura demaniale ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 822 del codice civile, esso è soggetto alle regole di amministrazione e di tutela giuridica proprie della proprietà pubblica —:

se non ritenga: *a)* che debba severamente censurarsi il comportamento reiteratamente inadempiente dell'autorità portuale di Brindisi, ed attivarsi nei suoi confronti il procedimento per la violazione degli articoli 733 del codice postale e 59 della legge n. 1089 del 1939; *b)* che debbano intanto disporsi immediatamente, sia ai fini della tutela della pubblica incolumità, e sia ai fini della preservazione del capannone in vista del suo restauro, le necessarie opere di puntellatura ed informatura della intera struttura. (5-04266)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**PISANU.** - *Al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

il decreto ministeriale 3 giugno 1997, modificativo del piano di ripartizione delle frequenze ha, tra l'altro, destinato alcune bande al sistema radiomobile pubblico TACS gestito dalla società concessionaria Telecom Italia Mobile;

tali frequenze sono utilizzate in via provvisoria, dalle emittenti radiofoniche private;

a seguito del decreto citato diverse emittenti radiofoniche si sono ricollocate, sempre in via provvisoria, sulle bande alternative indicate dall'ispettorato territoriale del Ministero delle comunicazioni;

un nuovo decreto ministeriale del 20 marzo 1998 ha previsto un ulteriore riadeguamento dei radiocollegamenti, togliendo a numerose emittenti la possibilità di utilizzare le frequenze concesse, sia pur provvisoriamente, in alternativa all'obbligo di collocarsi nelle bande da 17.3 a 17.7 Ghz e da 21.2 a 23 Ghz che dovrebbero essere quelle definitive;

il rispetto dell'indicazione ministeriale significherebbe, soprattutto in Sardegna, la cessazione dell'attività di molte emittenti radiofoniche private le quali, peraltro, hanno provveduto con ulteriori investimenti nei mesi scorsi, a ricollocarsi nelle bande provvisorie indicate dal ministero;

l'utilizzo delle bande da 17.3 a 17.7 Ghz e da 21.2 a 23 Ghz richiede impianti molto costosi -

se non ritenga urgente ed assolutamente indispensabile emanare disposizioni atte a consentire alle emittenti, almeno temporaneamente e con apposito coordinamento delle bande di frequenza sotto i 3 Ghz, di proseguire nelle trasmissioni in

attesa che si creino le condizioni, anche di disponibilità delle apparecchiature, perché tutte le emittenti radio si collochino sui 17.3/17.7 Ghz. (4-16913)

**DE CESARIS, MALAVENDA e CENTO.** - *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* - Per sapere - premesso che:

la sera di sabato 18 aprile 1998, mentre nel locale del centro sociale Villaggio globale, a Roma, si teneva un'assemblea di lavoratori, un carabiniere, armi in pugno, e penetrato nella sede del centro, approfittando del fatto che, in quel momento, un giovane apriva la porta;

fino a quel momento il cancello era stato chiuso, e quindi nessun estraneo poteva essere entrato;

risulta, da informazioni assunte in seguito presso le forze dell'ordine e risultanti da organi di stampa, che fosse in corso un'operazione contro lo spaccio di sostanze stupefacenti;

senza, però, fornire alcuna motivazione circa la natura dell'operazione, il carabiniere ha chiesto i documenti a tutti i presenti, cercando di portare via uno dei partecipanti alla riunione;

al rifiuto dei giovani, ignari circa le motivazioni dell'irruzione, il carabiniere, raggiunto all'esterno della sede da altri colleghi armati, ha esploso alcuni colpi di pistola;

sul muro del centro sociale, tra l'arco della porta e il muretto del terrazzo, sono evidenti alcuni fori, e sul terreno sono stati ritrovati alcuni bossoli di proiettile;

in quel momento erano presenti giovani sia all'interno del portone, sia sulla terrazza;

tale operazione si inserisce in un quadro di intimidazione e di criminalizzazione della realtà dei centri sociali -

se non ritenga:

a) che siano da riscontrare, nell'azione delle forze dell'ordine, delle gravi

responsabilità, sia per non aver informato i giovani sulla natura dell'operazione che si stava svolgendo, sia per aver esploso colpi di arma da fuoco senza che fosse in corso una reale minaccia o pericolo grave, che potevano causare il ferimento di persone, tra l'altro, ignare di quanto stava accadendo;

b) di intervenire affinché, invece di inasprire il clima sociale della città con azioni che sembrano avallare una campagna denigratoria e di criminalizzazione nei confronti dei centri sociali, si crei un clima di tolleranza, confronto e valorizzazione di tutte le realtà, compresi i centri sociali, che affrontano direttamente nel territorio le problematiche relative al disagio giovanile e rappresentano un punto di incontro, di ricerca culturale, di attività politica per molte realtà. (4-16914)

BERTUCCI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

lo Stabilimento della società Sicit s.p.a. appartenente al gruppo Iri-Iritecna, sito a Ponte Messa di Pennabilli (Pesaro), venne ceduto, nel settembre del 1995, al gruppo P&R Engineering con l'impegno dell'assunzione entro 18 mesi di tutti i 164 operai ed impiegati, allora dipendenti Sicit, nonché del mantenimento dei livelli occupazionali per essi per almeno un quinquennio;

attualmente, a soli 6 mesi dall'assunzione degli ultimi lavoratori interessati, firmatari dell'accordo predetto, si prospetta nuovamente l'ipotesi di licenziamenti —:

quali urgenti interventi si intendano adottare per far rispettare il piano industriale sottoscritto fra Iritecna e Gruppo P&R Engineering al fine di salvaguardare l'occupazione, e se, in alternativa, non si ravvisi l'opportunità di ricercare un nuovo gruppo imprenditoriale a cui cedere l'unità produttiva predetta. (4-16915)

CÈ. — *Al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

da fatti di cronaca risultano episodi a dir poco disumani per quanto concerne la tutela della salute dei bambini, in particolare la salute mentale, come quello verificatosi al reparto « pediatria » del Policlinico Umberto I di Roma;

i bambini sono ricoverati in *box* da due letti separati l'uno dall'altro soltanto da vetrate trasparenti e sono pertanto costretti a vedere il vicino di letto in preda a violente convulsioni o ad altre situazioni drammatiche conseguenti ai soccorsi, e addirittura alla morte di un loro coetaneo;

l'ultimo episodio più drammatico riguarda la morte di una bambina fra le braccia di un infermiere e la salma è stata preparata sotto gli occhi dei piccoli degenti e delle loro madri;

le conseguenze di tale dramma sono state davvero disastrose causando svenimenti e malesseri vari sia ai bambini sia ai loro famigliari presenti;

si tratta di scene vietate ai minori, ma che hanno invece come spettatori proprio i bambini dai due ai dieci anni;

da tutto ciò rileva la necessità di distinguere il ruolo sanitario da quello psicologico, rischiando altrimenti di causare nel bambino danni morali a volte anche maggiori di quelli propri della patologia;

vengono calpestati i diritti dell'infanzia nonché quello della *privacy* dei loro genitori. Si provvede alla attuazione di grandi leggi, alla realizzazione di costosi progetti ma non si tiene adeguatamente conto della salute mentale dei soggetti più deboli, appunto i bambini —:

quali iniziative a breve termine intenda adottare al fine di verificare la veridicità dei fatti in premessa;

se non ritenga opportuno intervenire affinché simili episodi non abbiano più un seguito. (4-16916)

NAPOLI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il porto di Gioia Tauro continua nella tendenza di crescita sia nel numero di navi che vi attraccano, sia nella quantità di *containers* che vi vengono movimentati;

nei giorni scorsi la guardia di finanza è riuscita a stroncare un vasto traffico internazionale di tabacchi che passava attraverso il porto in questione;

il fatto dimostra come il porto di Gioia Tauro possa rappresentare il crocevia di grossi traffici internazionali anche di natura illecita, non sempre gestiti dalla criminalità organizzata locale;

allo stato mancano a Gioia quelle attrezzature sofisticate presenti negli altri scali che consentono rapide e numerose verifiche sui carichi in arrivo —

quali urgenti interventi intendano assumere per un efficace controllo sulle attività che ruotano attorno al porto di Gioia Tauro. (4-16917)

NARDINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel 1976 la signora Elena Razzolini, nata il 5 aprile 1933, e residente a Firenze, a seguito di una emotrasfusione subita nel 1976 contrasse infezione Hbv (la cosiddetta « epatite C »);

tale infezione ha prodotto conseguenze permanenti sul fisico della signora Razzolini, tanto che alcuni anni dopo fu costretta ad abbandonare il lavoro, interrompendo i versamenti previdenziali tanto che oggi è priva di pensione ed è a totale carico del coniuge pensionato;

i postumi di quella patologia sono evidenti ancora oggi e costringono la signora a continue cure e controlli medici;

nell'ottobre 1994 la signora Razzolini inoltrò istanza di equo indennizzo *ex lege* n. 210 del 1992; con lettera protocollata al numero 500.U.S.L.210/6952;

nel 1996 venne sottoposta a visita medico-legale a esami clinici che accertarono l'esistenza delle patologie dichiarate e dunque il diritto all'indennizzo di cui alla suddetta legge;

a tutt'oggi, a quattro anni dall'istanza e a quasi due anni dalla visita medico-legale, la signora Razzolini non ha ancora ricevuto alcuna risposta dal ministero della sanità —

se non ritenga di dover dare immediata risposta all'istanza della signora Razzolini, considerato il lunghissimo tempo trascorso dalla presentazione dell'istanza di equo indennizzo e dagli accertamenti medico legali;

se non ritenga di dover dare le opportune disposizioni ai dipendenti uffici affinché diano risposte in tempi ragionevoli alle legittime domande di persone già duramente colpite per errori del sistema sanitario nazionale. (4-16918)

TURRONI, PROCACCI, PECORARO SCANIO, CENTO, GARDIOL e BOATO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, delle finanze, dell'ambiente, dei beni culturali e ambientali e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in data 31 marzo 1998, il presidente dell'autorità portuale di Marina di Carrara, signor Franco Andrei, ha inviato una comunicazione a centinaia di famiglie proprietarie di immobili situati sulla fascia litoranea, posta in comune di Carrara tra torrente Carrione e fosso Lavello, all'interno dei limiti dei 30 metri dal demanio marittimo;

tale comunicazione è giunta anche al comune di Carrara in quanto organizzatore di una prestigiosa manifestazione internazionale di scultura sull'area demaniale antistante il Viale da Verrazzano;

la suddetta lettera (notevolmente insolita e dai chiari contenuti intimidatori) mentre chiede di comunicare i dati relativi alla proprietà, avverte che, in caso di mancata risposta, la suddetta Autorità « si

vedrà costretta ad avviare d'ufficio il procedimento di cui all'articolo 55 del codice della navigazione » il quale, rimandando all'articolo 54, prevede l'abbattimento delle opere realizzate senza l'autorizzazione del demanio marittimo;

gli edifici in questione sono stati realizzati, come da previsione del piano regolatore generale del 1971 redatto dal professor Piccinato, con regolare licenza o concessione edilizia da parte dell'amministrazione comunale e quindi non sembrerebbero rientrare nella fattispecie prevista dall'articolo 54 del codice della navigazione e dalla stessa autorità portuale;

l'articolo 8, comma 2, lettera H, della legge n. 84 del 1994, prevede esplicitamente, per l'espletamento delle attribuzioni di cui sopra, che l'autorità portuale debba sentire il comitato portuale, che non risulta affatto essere stato consultato in tale circostanza;

un tale anomalo atteggiamento, da parte del presidente dell'autorità portuale, in questa vicenda sembrerebbe, quindi, derivare da una palese volontà di ritorsione nei confronti delle centinaia di cittadini che, in questi ultimi anni, legittimamente, si sono opposti al passaggio nel centro abitato di un raccordo ferroviario, per il porto di Marina di Carrara;

tale raccordo, nell'ultima proposta fatta propria dall'autorità portuale e dallo stesso comune che, contraddittoriamente, aveva sposato inizialmente un altro percorso, ha un forte impatto ambientale non solo sull'abitato ma sull'ultimo lembo di fronte mare rimasto libero nel comune di Carrara che verrebbe ad essere irrimediabilmente compromesso per circa la metà (350 metri);

esiste peraltro un altro progetto dal minor impatto ambientale, che non interesserebbe il fronte mare e lambirebbe appena il centro abitato, inserito nel nuovo piano strutturale del comune ma non accolto dall'autorità portuale e dallo stesso comune che repentinamente e immotivatamente ha cambiato idea -:

se non ritengano perlomeno insolito il comportamento della autorità portuale e se nella azione da essa intrapresa non possa essere ravvisato un atteggiamento intimidatorio, se non una vera e propria ritorsione;

quali valutazioni diano dell'operato del presidente dell'autorità portuale e quali provvedimenti intendano assumere per evitare ulteriori atti vessatori nei confronti di cittadini che hanno rispettato e rispettano la legge e che hanno assunto iniziative a difesa di un lembo di territorio rimasto libero;

se non ritengano opportuno, al fine di non compromettere ulteriormente una costa già martoriata da pesanti interventi edilizi, avviare la procedura di valutazione di impatto ambientale per valutare le diverse ipotesi di raccordo ferroviario;

se non ritengano in ogni caso di dovere escludere un intervento che pare irrimediabilmente compromettere l'area libera ed inedita a fronte mare che, viceversa, merita di essere integralmente tutelata. (4-16919)

STORACE. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

in data 27 marzo 1998 a Ciampino, in provincia di Roma, in occasione della prossima campagna elettorale per il rinnovo del sindaco e della giunta comunale, il Presidente del Consiglio Prodi si è recato presso il municipio per incontrare gli elettori ed i simpatizzanti;

l'incontro si è svolto pubblicamente all'esterno del Municipio, sul suolo pubblico;

alcuni iscritti dei circoli di Alleanza nazionale di Morena e di Ciampino, mischiandosi in modo pacifico tra la folla, hanno esibito dei manifesti in cui venivano rivolte all'onorevole Prodi, in modo del tutto inoffensivo, alcune frasi goliardiche;

risulta all'interrogante che all'arrivo del Presidente del Consiglio dei ministri

una persona della scorta, che non si era neanche qualificata, apostrofava duramente gli iscritti di Alleanza nazionale minacciandoli di fargliela pagare cara;

lo stesso componente della scorta faceva prendere le generalità degli iscritti dei circoli di Alleanza nazionale da un funzionario di polizia —;

se il comportamento tenuto dall'agente della scorta del Presidente del Consiglio dei ministri possa ritenersi consono alle più elementari norme di democrazia;

se possa considerarsi legittimo l'atteggiamento del componente della scorta che, senza qualificarsi ha minacciato alcuni cittadini che pacificamente esibivano cartelli con frasi assolutamente inoffensive nei confronti dell'onorevole Prodi;

se il comportamento tenuto dall'agente di scorta non richiami alcuni atteggiamenti di polizie di governi che non possono di certo considerarsi democratici;

quali misure disciplinari siano previste nei confronti dell'agente di scorta dell'onorevole Prodi che ha minacciato alcuni cittadini che manifestavano pacificamente.  
(4-16920)

**STORACE.** — *Ai Ministri dell'interno, della sanità e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nella capitale le condizioni delle linee del Cotral sono pessime, causando crescenti disagi all'utenza cittadina;

il rapporto fra gli utenti di mezzi pubblici e veicoli privati a Roma ha proporzioni inverse rispetto a tutte le grandi capitali europee 40 per cento pubblico 60 per cento auto private, contro 60 per cento pubblico-40 per cento auto private;

lo sviluppo di percorsi metro nella capitale supera di poco i 30 chilometri rispetto ad esigenze infinitamente superiori;

la situazione della sicurezza dei trasporti metropolitani è, inoltre, assai grave, con pericoli per l'incolumità e per la salute dei passeggeri —;

se corrisponda a verità che numerose motrici della linea A, uno delle due linee metropolitane romane, non siano ancora sostituite, benché contengano amianto;

quale siano le condizioni delle vie di fuga, in caso di incendio, di tutte le fermate della linea A;

se sia stata certificata la corrispondenza delle vie di fuga alle norme vigenti da parte dei Vigili del fuoco;

quali verifiche siano state compiute dalle Asl competenti, in merito alla possibile presenza di polveri lungo tutte le tratte, contenenti amianto e diossine;

se la fermata Quintiliani della linea B risulti perennemente inutilizzata per motivi di sicurezza;

qual è la portata massima prevista dai vagoni delle linee metropolitane;

quale risulti essere lo stato dell'adeguamento alle previsioni del decreto legislativo n. 626 delle strutture del Cotral e in particolare dei fatiscenti depositi di Centocelle e di Anagnina e quali iniziative al riguardo si intenda adottare;

se siano mai state verificate le condizioni di sicurezza della banchina della fermata « Termini » della linea A che nelle ore di punta risulta sovraffollata.  
(4-16921)

**LUCCHESI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

quale valutazione dia sulle affermazioni di uno dei maggiori esperti tributari italiani, Victor Lickmar, il quale sostiene che la ricetta irlandese va applicata alla Sicilia;

se non ritenga tutto ciò esatto, e che infatti solo la riduzione drastica dell'aliquota fiscale sulla tassazione delle imprese può attrarre gli investitori esteri;

se il Governo non intenda applicare subito la ricetta irlandese alla Sicilia per determinare un netto cambiamento delle condizioni economiche e sociali dell'isola;

se non ritenga che agro-industria e turismo sono i poli cui puntare per il decollo economico dell'isola;

se e quando ritenga di dover dare inizio alla creazione delle infrastrutture indispensabili ad ogni iniziativa imprenditoriale;

se e quando avvierà le opere necessarie per portare l'acqua in tutte le contrade della Sicilia, per determinare uno sviluppo dell'agricoltura ed un avvio di numerose iniziative imprenditoriali;

se non ritenga esaurita l'epoca delle promesse, e quindi quando passerà ai fatti concreti, poiché la rinascita economica e sociale della Sicilia ed il suo sviluppo determinerebbero un avvio florido dell'economia dell'intero Paese e sconfiggerebbero seriamente la criminalità, che, con la creazione di posti di lavoro e di benessere, verrebbe inesorabilmente sconfitta non trovando nemmeno manodopera per i suoi misfatti e per le azioni criminose.

(4-16922)

**SIMEONE.** — *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il signor Valerio Santaniello, dipendente dall'amministrazione provinciale di Benevento, assunto da detta amministrazione in data 1° giugno 1987 a seguito di concorso pubblico riservato a categorie protette dopo aver partecipato ad una selezione per « operai manovratori autisti » (3<sup>a</sup> qualifica funzionale), è stato preposto, fin dall'inizio del rapporto di lavoro, alla conduzione di veicoli con mansioni di autista;

la qualifica « operai manovratori autisti » non è prevista o contemplata dal decreto del Presidente della Repubblica

n. 347 del 1983, in vigore all'epoca dell'assunzione, né, tantomeno, dai successivi contratti;

la stessa amministrazione provinciale, d'altro canto, in diverse occasioni, ha evidenziato l'« anomalia » di alcune figure professionali operanti nei suoi quadri organici ed, in particolare, l'assenza di qualsiasi riferimento nella normativa contrattuale, alla qualifica di « operai manovratori autisti »;

l'inquadramento del signor Santaniello in un profilo professionale « inesistente » si riverbera negativamente sulla possibilità di esercitare una serie di diritti, quali quelli connessi a richieste di mobilità, alla corresponsione dell'indennità di rischio e al godimento dei benefici derivanti dalla normativa in materia di attività usuranti —:

se non ritenga di dover adottare apposite iniziative di indirizzo, ovvero, se necessario, di tipo normativo affinché negli enti locali si proceda a corretti inquadramenti professionali alla luce delle mansioni effettivamente svolte onde non vanificare i diritti riconosciuti dall'ordinamento ai lavoratori, in specie a quelli impegnati in attività usuranti. (4-16923)

**NOVELLI.** — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da parte della stampa locale viene evidenziato lo stato di assoluto disservizio nella consegna della corrispondenza in particolare delle pubblicazioni periodiche agli abbonati della città di Palermo e provincia;

in molti casi vengono segnalati, da parte delle aziende interessate, ritardi di molte settimane rispetto alla data di affidamento dei periodici alle poste;

la sede delle poste di Palermo non fornisce spiegazioni al disservizio e un'indagine da parte della sede centrale delle poste spa è rimasta sinora senza conclusione;

in questa situazione le aziende editoriali rischiano di perdere il proprio patrimonio di abbonati a seguito dell'inaffidabilità del servizio postale. La mancata consegna dei giornali in tempi brevi agli abbonati rende infatti inutilizzabile l'abbonamento stesso, generando alle aziende editoriali danni economici e di immagine gravi ed irreparabili;

questo, oltre tutto, accade in un'area nella quale l'indice di lettura è molto basso, vicenda così ulteriormente penalizzato —

se non si ritenga urgente ed indilazionabile un intervento nei confronti delle poste spa affinché venga ripristinata la funzionalità del servizio al fine di evitare, per i cittadini, la privazione di un servizio di recapito di beni per i quali hanno pagato in anticipo il corrispettivo.

(4-16924)

**MANZIONE.** — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

con provvedimento del 20 aprile 1998, il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, Carlo Azeglio Ciampi ha rideterminato il tasso di interesse relativo ai mutui contratti da molti lavoratori dipendenti usufruendo delle agevolazioni previste dalla cosiddetta legge Goria (legge n. 891/1986);

il decreto emesso dal Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, riduce notevolmente, per detta categoria di mutui, il tasso di interesse praticato che passa dal 13 per cento ad un massimo del 9,2 per cento;

detto provvedimento di rideterminazione dei tassi di interesse tiene sicuramente anche conto del nuovo limite fissato dalla legge sull'usura in ragione del 12,435 per cento;

conseguentemente a detta rideterminazione dei tassi massimi sui mutui, molte associazioni di categoria (fra le quali, ad

esempio, la Adiconsum e l'Unione nazionale consumatori e utenti di Salerno) hanno richiesto con insistenza all'Abi che detta rideterminazione dei tassi venga estesa anche a tutti i mutui non agevolati già contratti ed attualmente in essere, sia per adeguarli rispetto alla intervenuta riduzione dei tassi, sia per evitare che vengano corrisposti interessi addirittura superiori al nuovo limite introdotto dalla legge sull'usura —

quali urgenti provvedimenti, anche eventualmente di intesa con la Banca d'Italia, intenda assumere il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per sollecitare l'Abi ad una rideeterminazione anche dei tassi di interesse attualmente corrisposti sui mutui non agevolati, prevedendo altresì facilitazioni nella riconversione dei contratti di mutuo già sottoscritti;

quali urgenti iniziative intenda assumere il Ministro di grazia e giustizia per sollecitare eventuali indagini tese ad accertare la legittimità degli interessi attualmente praticati in misura superiore al 12,435 per cento (tasso d'usura) da molti Istituti bancari;

se i Ministri interrogati siano, infine, consapevoli della grave discriminazione alla quale l'attuale sistema creditizio sottopone moltissimi utenti che, certamente, di fronte all'inerzia del Governo e degli organismi istituzionalmente preposti, daranno corso ad un massiccio e dispendioso contenzioso giudiziario. (4-16925)

**RAFFAELLI e GIULIETTI.** — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il programma di ristrutturazioni che investe l'amministrazione delle Poste italiane sta provocando il ridimensionamento di una serie di presidi periferici, soprattutto nei centri minori;

è il caso degli uffici postali di Polino, Cesi e Schifanoia di Narni, in provincia di Terni, tutte piccole località turistiche nelle

quali le poste assolvono da sempre una funzione primaria, anche di supplenza nei confronti di altri servizi carenti o assenti: senza l'ufficio postale, a Polino, Cesi e Schifanoia di Narni, verrebbe meno un servizio essenziale per anziani, pensionati, disabili, percettori di assegni di invalidità e di accompagnamento;

i tre centri sono peraltro sprovvisti di sportelli bancari e le poste assolvono dunque un servizio pressoché insostituibile per molti piccoli risparmiatori;

Polino, Cesi e Schifanoia di Narni, sono inoltre, come sopra accennato, centri con una significativa vocazione turistica e di residenza per le vacanze, altro carattere comune che rende particolarmente rilevante la funzione degli uffici postali anche in termini di economia locale —:

come intenda attivarsi il Governo al fine di assicurare che i programmi di ristrutturazione delle poste si concretizzino salvaguardando primarie funzioni di servizio in piccoli centri, altrimenti a forte rischio di marginalizzazione;

come intenda altresì attivarsi per far sì che a Polino, Cesi e Schifanoia di Narni venga mantenuto un livello di funzionalità e di efficienza del servizio postale coerente con le caratteristiche demografiche, turistiche ed economiche dei centri medesimi.  
(4-16926)

**BORGHEZIO.** — *Ai Ministri delle comunicazioni e del tesoro, bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

con la nomina a presidente della Telecom di Gian Mario Rossignolo, si è disposta immediatamente l'uscita dalla società dell'appena nominato capo ufficio stampa, l'ex direttore di *RadioCor* Dario Sereni, una « uscita concordata » che risulta all'interrogante essere costata il pagamento di ben quattro anni di stipendio (1,6 miliardi);

la neo nominata responsabile delle pubbliche relazioni di fiducia del presi-

dente, Giovanna Legnani, ha « resistito » solo quaranta giorni ed il suo esodo concordato è costato, a quanto risulta all'interrogante, 1,45 miliardi;

buon ultimo, risulta all'interrogante che l'attuale direttore delle relazioni esterne, Mario Pellegatta, ha poi ottenuto un contratto quinquennale dell'importo di 680 milioni annui, oltre a vari *benefit* (casa a Roma e rimborso illimitato per i viaggi Roma-Milano) —:

se corrisponda al vero l'incredibile vicenda della costosissima « cerca », non del Graal, ma del nuovo responsabile delle pubbliche relazioni della società Telecom, già costata ben sette miliardi;

se corrisponda al vero che l'immensa struttura delle relazioni esterne Telecom comprenda un organico complessivo di 450 dipendenti, il che fa presupporre che tale struttura sia un immenso « cimitero di elefanti » raccomandati della politica e del sindacalismo tricolori. (4-16927)

**SELVA.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la professoressa Maria Giovanna Banci ha presentato diversi esposti nei confronti dei magistrati trevigiani;

il primo di questi esposti, dell'8 febbraio 1989, è stata accolto dal ministero di grazia e giustizia e inviato al Presidente della Corte d'appello di Venezia ed ha aperto, a carico dei magistrati, il procedimento penale n. 1669 del 1989 R.G. presso il tribunale di Trieste, competente per territorio;

un successivo esposto del 2 marzo 1992, stilato dopo un'attenta lettura degli atti istruttori, composto di oltre 100 cartelle, correlate da 105 allegati documentari, ha ricevuto il seguente commento del Presidente della Corte d'appello di Venezia « Dalla pur succinta sintesi .... Si rende manifesto che tutta la sostanza dell'esposto concreta numerosissimi addebiti i quali, prima ancora che eventuali incolpazioni di

indole disciplinare, possono configurare estremi di illeciti penalmente rilevanti »;

nonostante il precedente commento, così esplicito nel suo riferimento agli « illeciti penalmente rilevanti », l'esposto del 2 marzo 1992 è stato allegato all'avvenuta archiviazione del primo -:

se non intenda mediante ispezione accertare le motivazioni che hanno portato la magistratura ad archiviare il secondo esposto al fine della individuazione di eventuali responsabilità di tipo disciplinare. (4-16928)

**COPERCINI.** - *Ai Ministri dei lavori pubblici, per la funzione pubblica e gli affari regionali, delle finanze, di grazia e giustizia e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

in piena zona centrale di Bedonia, comune dell'alta Valtaro (Parma), esiste un'area di proprietà dell'ente locale, degna di essere recuperata: quella dell'ex macello, foro boario, in via Piave, considerata dal PRG zona residenziale di completamento, quindi urbanizzabile (3600 metri quadrati con indice di 1200 metri cubi), costituita da fatiscenti costruzioni, impianti sportivi (campi da bocce in disuso), circondati da due zone alberate, nelle quali venivano fissati gli animali, nell'antico mercato;

l'intenzione della giunta comunale è, all'origine del progetto, sorretta da nobili intenti: ricavarne un complesso costituito da sei minialloggi per anziani, da due appartamenti per coppie non abbienti, da un centro sociale, da un centro diurno e da varie autorimesse;

meno condivisibili sono i modi di attuazione: l'intera area sarebbe dovuta essere ceduta allo Iacp di Parma ad un prezzo « non congruo a quello di mercato » - con conseguente danno alle casse comunali - (come giustifica il tecnico comunale stesso nel suo parere contrario);

il comune si sarebbe accollato le spese di demolizione dei vecchi fabbricati, le opere di urbanizzazione partecipando

all'affare con un mutuo di 500 milioni per il completamento del centro diurno che sarebbe restato di sua proprietà, mentre tutto il resto del complesso edificato e dell'area a verde contigua, sarebbe divenuto di proprietà dell'Istituto;

lo Iacp, ente nazionale soggetto in tempi recenti a non infondate indagini di vario genere, a fronte di un impegno presunto di 1,8 miliardi, diviene proprietario di un bene comune a prezzo vile, utilizzando inoltre altri fondi pubblici (dell'ERP regionale), mentre al comune, a fronte di un impegno che sfiora 1 miliardo, restano le briciole del centro diurno, il rateo del mutuo citato e l'affitto, da pagare allo Iacp, del centro sociale;

rimessa al libero arbitrio dello Iacp è pure l'assegnazione degli alloggi: si dice che verranno utilizzati i dispositivi normativi regionali (e quindi in graduatoria ci saranno diversi non-bedoniesi, se non extracomunitari, come quanto avvenuto altrove ci consente di ipotizzare); non viene prefissato neppure il canone d'affitto né degli appartamenti, né delle autorimesse; non vengono posti vincoli per le aree verdi, se non quello che le stesse saranno di proprietà Iacp, con un sibillino « potranno rimanere d'uso esclusivo del comune di Bedonia » il che non esclude un utilizzo futuro da parte del proprietario, il quale potrebbe alienarle, a fini speculativi, a sua mera discrezione -:

se non sia opportuno vengano adottate iniziative, anche ispettive, al fine di verificare la veridicità di quanto descritto e se negli atti e nei comportamenti dei vari responsabili di procedimento non sussistano gravi illegittimità in contrasto con le vigenti leggi, tali da giustificare l'adesione di provvedimenti sanzionatori di competenza;

se non si intenda, inoltre, interessare della questione la competente procura regionale presso la Corte, ove si ravvisino danni erariali;

se siano state vagliate alternative, più convenienti alla pubblica utilità, finalizzate a realizzare quanto progettato. (4-16929)

**BORROMETI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in ordine alla risposta del 7 gennaio 1998 alla precedente interrogazione n. 4-12676, il decreto del dirigente generale dell'istruzione tecnica del 10 ottobre 1992, che prevedeva la destituzione di diritto dal servizio del preside Andrea Puzzo, non può non considerarsi superato dalla sentenza del Tar di Catania n. 1124 dell'11 novembre 1994, che ha disposto la ricostruzione di carriera dello stesso fino al 22 gennaio 1988;

contro il suddetto decreto del 10 ottobre 1992 è stato presentato in data 4 gennaio 1993 ricorso straordinario al Capo dello Stato ed un ulteriore ricorso straordinario per revocazione contro lo stesso è stato presentato successivamente in data 17 ottobre 1995;

l'acquisizione del parere del Consiglio di Stato (n. 285/93) in tema di applicazione degli articoli 9 e 10 della legge n. 19 del 1990 riguarda il personale dipendente colpito da interdizione perpetua dai pubblici uffici;

il preside Puzzo, invece, fin dal 1987, per effetto della sentenza n. 2733/87, emanata dalla I Sezione penale della Corte d'appello di Catania, non poteva essere più colpito da interdizione perpetua dai pubblici uffici, perché con l'applicazione dell'indulto, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1990, n. 394, la pena principale e quella accessoria sono state interamente condonate;

sulla base della deliberazione n. 68/96 della Corte d'appello di Catania, il professor Puzzo ha rinnovato la richiesta di riammissione in servizio;

tale istanza non ha trovato accoglimento, e tale diniego è stato motivato con il fatto che l'istante, al momento in cui la succitata deliberazione è divenuta esecutiva, aveva già raggiunto e superato il 65° anno di età;

la legge n. 477 del 1973 stabilisce che il personale già in servizio alla data del 1° ottobre 1974 sarà trattenuto, a domanda, in servizio fino al 70° anno di età;

il preside Puzzo, non avendo compiuto né il 70° anno di età, né il servizio massimo di 40 anni, in data 21 luglio 1995 aveva già inviato istanza di trattenimento in servizio sia al Provveditorato agli studi di Ragusa, sia al ministero della pubblica istruzione;

a seguito della sentenza definitiva della Corte di cassazione del 22 gennaio 1988, il preside Puzzo è stato destituito dall'incarico presso l'ITAS di Scicli;

la destituzione però non preceduta dal necessario provvedimento disciplinare, che doveva essere iniziato entro i 180 giorni dalla data in cui il ministero della pubblica istruzione è venuto a conoscenza della sentenza definitiva dalla Cassazione, è priva di ogni effetto giuridico, secondo quanto stabilito dalla legge n. 19 del 1990;

la nomina di altro preside ha costituito un doppione di presidenza presso l'ITAS di Scicli dal 10 settembre 1985 al 22 gennaio 1988 (data di destituzione del presidente titolare) che ha portato alla corresponsione di due stipendi, con grave sperpero di danaro pubblico —:

quali siano le cause ostative che impediscono la riassunzione in servizio del preside Puzzo. (4-16930)

**BUONTEMPO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri competenti.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 108 del 1996 fissa con chiarezza il limite oltre il quale un tasso d'interesse è da ritenersi usurario;

tale tasso è fissato nel tasso medio di credito degli ultimi tre mesi, aumentato della metà;

a oggi il tasso medio di credito si aggira intorno al 6,5 per cento annuo e

dunque è da ritenersi fuori legge chiunque percepisca un interesse oltre il 9,5-10 per cento annuo;

per effetto dei mutui a tasso fisso stipulati agli inizi degli anni '90, moltissimi cittadini continuano a pagare alle banche interessi del 14-15 per cento, ben oltre il limite di legge;

gli istituti di credito molto spesso rifiutano la rinegoziazione del mutuo o vi impongono penali-capestro che giungono sino al 30 per cento del capitale mutuato —:

quali provvedimenti urgenti intenda assumere il Governo per impedire che i cittadini siano costretti a sottostare a un regime creditizio vessatorio e ingiustamente remunerativo per le banche;

quali provvedimenti intenda assumere per giungere ad un'interpretazione autentica della legge n. 108 del 1996, così da chiarire che anche i mutui a tasso fisso, superiori al limite di legge, rientrano nel concetto di interesse usurario;

se come il Governo intenda sollecitare la Banca d'Italia a vigilare e intervenire nei casi in cui le banche non adeguino tempestivamente i mutui a interesse variabile ai nuovi tassi correnti. (4-16931)

**NARDINI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

sono giunte all'interrogante numerose segnalazioni di comportamenti che si potrebbero definire poco ortodossi da parte di alcuni comandanti di reparto del 183° reggimento paracadutisti « Nembo » di Pistoia, con punizioni numerose ed eccessive spesso per mancanze disciplinari inesistenti o per futili motivi;

i criteri di gestione del personale sembrerebbero essere del tutto arbitrari, improntati ad un inutile autoritarismo e non avrebbero riguardo dei diritti dei militari di leva, volontari e in servizio permanente;

vengono riferite in particolare sistematiche decurtazioni delle ore di servizio

straordinario attribuite, in particolare, dal comandante della 18<sup>a</sup> compagnia « Leoni », che provvede sistematicamente a modificare, in meno, le ore indicate sui fogli di presenza;

da questo punto di vista il caso del maresciallo Andrea Poletto sembra esemplare ed emblematico;

più volte (in particolare il 28 gennaio, il 24 marzo e il 23 giugno 1997) al maresciallo è stato negato il riposo, che dovrebbe essere obbligatorio, al termine di turni di servizio armato in qualità di sottufficiale di ispezione;

il 23 giugno 1997, dopo aver prestato servizio per 24 ore come sottufficiale di ispezione, ha ininterrottamente prestato servizio fino alle 22,30 del 24 giugno, riprendendo servizio alle 6 del mattino successivo e terminando alle ore 16,30 del 25 giugno; nella giornata del 24 il maresciallo Poletto è stato utilizzato come autista per guidare gli automezzi che trasportavano i paracadutisti del reggimento al poligono di Carpegna, a circa tre ore dalla sede del reparto mettendo tra l'altro a rischio la sua incolumità e quella degli uomini trasportati dovendo guidare in condizioni psicofisiche certamente non idonee essendo appena smontato dal servizio armato;

il 10 luglio 1997 il maresciallo Poletto, dopo essere smontato regolarmente dal servizio alle 16,30, è stato raggiunto telefonicamente nella propria abitazione verso le ore 7 dal tenente Carlo Pasqui il quale, in maniera brusca, gli ordinava di rientrare immediatamente al reparto nonostante il sottufficiale fosse solo in casa con il bambino di sei anni; raggiunta in taxi la caserma il Poletto si presentava dal tenente Pasqui il quale lo avrebbe investito in modo alquanto rude per essersi allontanato dalla caserma senza il suo permesso, comunicandogli che lo aveva fatto rientrare soltanto per informarlo sul suo turno di servizio del giorno successivo;

per questo episodio (essere uscito dalla caserma al termine del proprio orario di servizio senza che gli fossero state

disposizioni diverse in merito) in data 18 luglio veniva punito dal comandante di Reggimento, colonnello Giovanni Fantini, con cinque giorni di consegna;

due mesi dopo, il 12 settembre 1997, il maresciallo Poletto, che si trovava in malattia, riceveva nella sua abitazione una visita di un medico del servizio sanitario del reggimento il quale dichiarava di essere lì su esplicita richiesta del comandante di reggimento per una pretesa visita medica « di cortesia »;

si tratta, come è evidente di una visita del tutto anomala, ordinata dal colonnello Giovanni Fantini travalicando i suoi poteri in quanto, se lo avesse ritenuto necessario, avrebbe dovuto disporre una visita medico-fiscale per il tramite del responsabile del servizio sanitario di reggimento;

oltre a questi episodi il maresciallo Poletto è stato valutato negli ultimi due anni « al di sotto della media », nonostante negli anni precedenti il giudizio fosse stato « nella media », « superiore alla media » e anche « eccellente » e in precedenza non avesse mai subito punizioni —:

per quali motivi da circa due anni al 1830 reggimento paracadutisti « Nembo » sia in atto una gestione del personale autoritaria e irrispettosa dei diritti dei militari di leva, volontari e in servizio permanente;

se non intenda ordinare un'ispezione urgente al suddetto Reggimento per verificare se l'azione di comando sia ispirata a tutti i livelli a principi di equilibrio, pacatezza e serenità, in quanto episodi come quelli soprariportati fanno ritenere che così non sia;

per quale motivi non siano rispettate le disposizioni riguardanti il riposo obbligatorio dopo turni di servizio armato, e per quali ragioni e con quale diritto i comandanti sistematicamente riducano senza

motivo le ore di servizio straordinario dichiarate dal personale dipendente.

(4-16932)

#### **Apposizione di firme a interrogazioni.**

L'interrogazione Baccini n. 5-00351, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 24 luglio 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Chincarini.

L'interrogazione Mazzocchi n. 5-02817, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 30 luglio 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Contento.

#### **Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interpellanza Paissan n. 2-01040 del 15 aprile 1998;

interrogazione a risposta scritta Cè n. 4-16827 del 15 aprile 1998.

#### **ERRATA CORRIGE**

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 14 aprile 1998, a pagina 16387, seconda colonna, dalla ventiquattresima alla ventisettesima riga deve leggersi: « tutto ciò non ha prodotto, a tutt'oggi, il dovuto reinserimento del personale di IV livello ancora fuori organico con conseguente rischio di mobilità; » e non: « tutto ciò ha prodotto, a tutt'oggi, il dovuto reinserimento del personale di IV livello ancora fuori organico con conseguente rischio di mobilità; », come stampato.